ALLEGATO.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALBARELLO: Violazioni delle leggi sul lavoro previdenziali in provincia di Verona. (941) 1792

AMENDOLA PIETRO: Destituzione del presidente del Consorzio acquedotti cilentani (Salerno). (964) 1793

ANTONIOZZI: Treno cantiere del Compartimento ferroviario di Reggio Calabria. (879) 1794

ANTONIOZZI: Corsi di ginnasio superiore in San Giovanni in Fiore (Cosenza). (901) 1894

BARDANZELLU: Ricevitoria postale nella frazione Erula del comune di Perfugas (Sassari). (611) 1794

BASILE: Piano regolatore della città di Messina. (574) 1795

BERLINGUER: Straripamento di fiumi in Sardegna. (109) 1795

BERNARDI: Sfratti nel quartiere Lombardia in Milano. (135) 1796

BOZZI: Scuola media statale nel comune di Ceprano (Frosinone). (880) 1797

BRODOLINI e BEI CIUFOLI ADELE: Elettrificazione del tratto ferroviario Foggia-Pescara. (881) 1797

BRODOLINI: Comizio in Fuorigrotta (Napoli). (928) 1798

BUFARDECI: Analfabetismo in provincia di Siracusa. (1125) 1798

BUZZELLI e SCOTTI: Comunicazioni ferroviarie tra le province di Bergamo, Brescia e la Brianza. (966) 1799

CALASSO: Richiesta di notizie sulla coltivazione dei tabacchi. (729) 1799

CAPRARA ed altri: Sfruttamento delle cave di lava in Villainglese di Santa Maria la Bruna (Napoli). (1105) 1799

CAROLEO: Sistemazione degli ex militi portuali. (1213) 1800

CLOCCHIATTI: Personale dell'amministrazione delle poste in servizio nella stazione ferroviaria di Piacenza. (851) . 1800

COLASANTO: Centrale telefonica del Vomero (Napoli). (854) 1800

PAG.

COLASANTO: Manifatture cotoniere di Piedimonte di Alife (Caserta). (1025) . . 1801

COLITTO: Esenzione dal contributo sovvenzione antincendi ai comuni montani. (530) 1801

COLITTO: Esonero dai contributi unificati in agricoltura per i territori montani. (531) 1802

COLITTO: Acquedotto molisano. (831) . 1803

COLITTO: Tronco stradale nel comune di Busso (Campobasso). (838) 1803

COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Spineto (Campobasso). (841) 1803

COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (847) 1803

COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Bonefro (Campobasso). (590) 1803

COLITTO: Inclusione del comune di Bonefro (Campobasso) fra i comuni montani. (599) 1804

COLITTO: Cantiere scuola lavoro nel comune di Longano (Campobasso). (1145) . . 1804

COLITTO: Tronco stradale « Taverna » nel comune di Cercemaggiore (Campobasso). (1255) 1804

CONCETTI: Ricovero ospedaliero dei lavoratori mezzadri e coltivatori diretti infortunati. (1113) 1805

DE' COCCI: Elettrificazione della linea adriatica Ancona-Pescara. (890) . . 1805

DE' COCCI: Corte d'assise di Ascoli Piceno. (945) 1805

DIAZ LAURA: Cantieri lavoro nel comune di Portoferraio (Livorno). (1118) . . 1806

DI PRISCO: Dipendente Tassarini Giuseppe dell'amministrazione comunale di Isola Rizza (Verona). (855) 1806

FILOSA e MIEVILLE: Corsi pratici di addestramento professionale nella provincia di Catanzaro. (911) 1806

FODERARO: Torrente Annunziata in Reggio Calabria. (1209) 1807

FOLCHI: Collegio IV Novembre in Ostia Lido (Roma). (893) 1807

GATTI CAPORASO ELENA: Avviamento al lavoro di operai in Bibbona (Livorno). (982) 1807

di Stato ed e

ROSINI: Compete
tari del tribu
Repubblica c

SCHIRÒ e PINO:
fughi d'Afric
sina. (1055)

SEMERARO SANT
villaggio di
(1235) . . .

SILVESTRI: Scuol
di Ceprano (

« In data 1° settembre 1952 furono eseguiti accertamenti presso la ditta Meneghini e la stessa fu contravvenuta per alcune infrazioni riscontrate in materia assicurativa e diffidata a regolarizzare la posizione contributiva.

« Il 17 aprile 1953, in occasione delle ispezioni predisposte in ottemperanza alle istruzioni di questo Ministero per la vigilanza alle aziende a ciclo di attività stagionale, fu eseguita una ispezione alla ditta « La Ronchesana ». In tale occasione la ditta fu contravvenuta per inosservanza delle leggi relative al collocamento della mano d'opera disoccupata, alla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli ed alla limitazione della durata dell'orario di lavoro.

« Analoga ispezione fu eseguita il 22 maggio 1953 alla « Fornace Sociale » di Ronco, che fu diffidata all'osservanza delle norme relative al collocamento, al riposo settimanale, all'orario di lavoro ed alla prevenzione infortuni.

« Infine dalle ispezioni eseguite nei giorni 29 e 30 settembre 1953 presso le cinque aziende esercenti fabbriche di laterizi in Ronco all'Adige, è risultato che, in effetti, le stesse registrano, nei rispettivi libri paga, salari inferiori a quelli corrisposti alle maestranze dipendenti.

« Per tali infrazioni a carico dei responsabili di ciascuna ditta sono state elevate contravvenzioni per inosservanza delle norme relative alle varie forme di assicurazioni sociali (gestioni I. N. P. S., I. N. A. I. L., I. N. A. M. ed I. N. A.-Casa).

« Oltre ai suddetti provvedimenti, comuni per tutte le ditte visitate, sono stati adottati per ciascuna ditta i seguenti altri:

1°) Fornace sociale: Contravvenzioni per inosservanza della legge sulla limitazione della durata dell'orario di lavoro e sul riposo domenicale e settimanale.

2°) Ditta Meneghini Vittorio: Contravvenzione per inosservanza della legge sull'orario di lavoro.

3°) Ditta « La Ronchesana »: Contravvenzione per infrazione alla legge sul riposo domenicale e settimanale.

4°) Ditta Fratelli Zanuso e Argenton: Contravvenzione per inosservanza delle leggi sull'orario di lavoro e sul collocamento della mano d'opera disoccupata.

5°) Ditta « Atesina »: Contravvenzione per mancata corresponsione delle retribuzioni a mezzo del prospetto di paga e per infrazioni alla legge sul riposo domenicale e settimanale.

« Si aggiunge che le infrazioni sono state accertate mediante l'interrogatorio del personale, non alla presenza dei datori di lavoro o dei loro rappresentanti ».

Il Ministro: RUBINACCI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro Campilli e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali gravi ragioni abbiano determinato la destituzione del presidente del Consorzio degli acquedotti cilentani, con sede in Vallo della Lucania (Salerno), e la nomina, in sua vece, di un commissario straordinario ». (964).

RISPOSTA. — « Lo scorso mese di febbraio il prefetto della provincia di Salerno, nella sua normale e doverosa discrezionalità, faceva eseguire una ispezione presso il Consorzio di che trattasi e da questa ebbe ad emergere che la organizzazione amministrativa si appalesava piuttosto primordiale e particolarmente disordinata in quanto alla contabilità. Peraltro, apparivano anche eccessive le spese effettuate per l'arredamento e l'attrezzatura dell'ufficio.

« Provvedutosi, quindi, a richiamare il Consiglio di amministrazione sulla necessità di contenere le spese, un funzionario della prefettura di Salerno veniva incaricato di riordinare le scritture.

« Successivamente, e cioè nel mese di luglio, la Cassa per il Mezzogiorno, che andava esaminando alcuni progetti tecnici presentati dal detto Consorzio, faceva effettuare una propria ispezione specifica. Ne risultò, fra l'altro, che il progetto per l'acquedotto del ramo destro del Bussento era stato compilato senza la necessaria preventiva ricognizione del tracciato proposto, così come si era omesso, da parte dei tecnici del Consorzio in parola, di rendersi conto diretto dello stato delle opere già esistenti prima di compilare l'altro progetto per la derivazione delle sorgenti Sanza.

« A queste circostanze di indole tecnica un'altra se ne aggiungeva, la quale dava la sensazione che il Consorzio fosse amministrato con criteri eccessivamente sommari. Si veniva, infatti, a conoscenza, da parte dei funzionari inviati *in loco*, che il presidente del Consorzio, soltanto in previsione dell'affidamento al medesimo della costruzione del grande acquedotto dell'E. L. C. E. (opera molto importante il cui costo è preventivabile a oltre 1 miliardo e mezzo di lire), aveva senz'altro provveduto a deliberarne, in via di massima, l'appalto dei lavori a favore di una ditta di Milano e precisamente la impresa Fratelli Ragazzi.

« Giustamente allarmato da questi fatti, il presidente della Cassa per il Mezzogiorno inoltrava particolareggiato rapporto allo scrivente, che – a sua volta – interessava il prefetto della provincia di Salerno per un intervento che tranquillizzasse del tutto sulla regolare funzionalità del Consorzio.

« In conseguenza, il prefetto, con suo decreto del 10 settembre, sospendeva prudenzialmente l'amministrazione del Consorzio dalla sua attività deferendone la provvisoria gestione ad un commissario prefettizio ».

Il Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se sia a conoscenza:

che nel 1943 la direzione generale delle ferrovie dello Stato, per la contingenza bellica, decise di trasferire in altro Compartimento il treno cantiere in dotazione al Compartimento di Reggio Calabria; che malgrado l'avvenuta normalizzazione dei servizi e le reiterate istanze rivolte agli organi competenti, il treno cantiere non è stato restituito a Reggio Calabria; che, tempo fa, la direzione generale delle ferrovie dello Stato assicurò che avrebbe creato in Reggio Calagria, in luogo del trasferimento del treno cantiere, una officina stabile per il trattamento chimico delle traverse.

« Sono ormai trascorsi molti anni e né quanto richiesto né quanto promesso ha avuto esecuzione.

« Essendo necessario risolvere con urgenza tale problema, che riveste importanza di carattere regionale, l'interrogante chiede di conoscere quale provvedimento si intenda adottare al più presto ». (879).

RISPOSTA. — « La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha già dato corso ai lavori per l'impianto a Reggio Calabria di un cantiere per l'iniezione delle traverse.

« La parte muraria dell'impianto è stata già eseguita nelle sue parti essenziali ed è stata già aggiudicata ad una ditta specializzata la costruzione dei meccanismi. Nonappena essi saranno consegnati, l'impianto potrà essere realizzato nella sua interezza e reso funzionante ».

Il Ministro: MATTARELLA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi che ritardano l'istituzione, nel popoloso centro di San Giovanni in Fiore (provincia di Cosenza) di corsi di ginnasio superiore (quarto e quinto) già tante volte richiesti ed indispensabili per tale comune che ha circa 20 mila abitanti e trovasi in località molto lontana dai centri aventi scuole del genere.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare perché tali scuole funzionino dal prossimo anno scolastico ». (901).

RISPOSTA. — « Il Ministero non può accogliere nuove domande di istituzioni di ginnasi superiori, che anzi, nel mentre ha autorizzato quest'anno il funzionamento della sola V classe delle sezioni staccate finora esistenti, anche queste verranno ad essere automaticamente soppresse con l'inizio dell'anno scolastico 1954-55, dovrà sopprimere anche tutti i ginnasi isolati, trattandosi, com'è noto, di istituti che non sono più corrispondenti all'ordinamento attuale ».

Il Ministro: SEGNI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non intenda sollecitare l'istituzione in Erula, popolosa frazione del comune di Perfugas (Sassari), della ricevitoria postale (telegrafo e telefoni compresi) deliberata dal consiglio provinciale di Sassari in una seduta dell'ottobre 1952 e trasmessa la proposta alla Direzione centrale delle poste e telegrafi ». (611).

RISPOSTA. — « In merito, si deve informare che nessuna proposta dal suddetto Consiglio provinciale sull'argomento risulta comunicata a questo Ministero.

« La direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Sassari ha chiesto tanto al Consiglio provinciale in parola, quanto al comune di Perfugas, copia della deliberazione dell'ottobre 1952 cui accenna l'onorevole interrogante, ma gli uffici interessati non hanno ancora aderito alla richiesta.

« D'altra parte, dagli accertamenti fatti, è risultato che lo scarso traffico postale e lo scarso movimento a danaro non giustificherebbero l'istituzione di una agenzia postale nella frazione in esame; e, comunque, il comune di Perfugas ha già dichiarato che non sarebbe disposto ad assumersi alcun onere per il detto ufficio.

« A tale proposito, si soggiunge che questo Ministero, nell'intento di realizzare un sensibile miglioramento nella distribuzione degli uffici postali a tutto vantaggio delle popolazioni interessate, si è reso promotore di una iniziativa particolarmente onerosa per l'amministrazione; prendendo cioé contatti con tutti

i comuni il cui capoluogo è ancora sprovvisto di un ufficio del genere, al fine di esaminare concretamente la opportunità della istituzione. Condizione necessaria, oltre alla garanzia di un traffico sufficiente, è la domanda da parte del comune, e l'obbligo di questo di provvedere ai locali, all'arredamento, illuminazione, nonché ai servizi accessori di recapito della corrispondenza.

« Ora, nel caso di Erula non si verifica alcuna delle condizioni predette, a parte il fatto che trattasi di una frazione e non del capoluogo del comune.

« Purtroppo, neppure per il servizio telefonico, la frazione stessa presenta i requisiti stabiliti dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2529, per ottenere il beneficio del collegamento telefonico a totale spesa dello Stato. Non resterebbe quindi, per la frazione in parola, che la possibilità della costruzione di un apposito circuito fonotelegrafico (e cioé di una linea collegante tale frazione ed abilitata sia al servizio telegrafico che a quello telefonico), ma anche per tale impianto il comune interessato dovrebbe ai sensi della predetta legge concorrere nelle spese relative nella prescritta misura del 30 per cento.

« Si assicura, comunque, che la situazione della frazione di Erula sarà tenuta in evidenza per ogni provvedimento atto a venire incontro al desiderio segnalato dall'onorevole interrogante, qualora si manifestasse o si accertasse l'esistenza del minimo di esigenze richieste per l'apertura di servizi, ed il comune interessato venisse incontro agli oneri occorrenti per la parte che ad esso compete ».

Il Ministro: PANETTI.

BASILE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga indispensabile di proporre una modifica all'articolo 128 del testo unico 19 agosto 1917, n. 1399, delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, perché l'invito di partecipare alla gara sia esteso ai proprietari delle parti sottostanti al soffitto del terzo piano, dato che le norme tecniche – posteriori al testo unico – portarono a 16 metri l'altezza dei fabbricati ». (574).

RISPOSTA. — « La proposta modifica dell'articolo 128 del testo unico approvato con decreto-legge 19 agosto 1917, n. 1399, articolo dettante norme sull'invito alle gare per l'assegnazione dei comparti nel piano regolatore della città di Messina, è stata già presa in considerazione da questo Ministero il quale si è infatti prospettata l'opportunità di promuovere un apposito provvedimento legislativo. A questo scopo è stato interessato l'Ufficio del Genio civile di Messina perché, intesa anche quell'Amministrazione comunale, faccia conoscere il numero di assegnazione di comparti che si prevede di dover ancora effettuare ».

Il Ministro: MERLIN.

BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici, delle finanze e dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere, a seguito dei gravissimi danni cagionati in Sardegna dalle intemperie e dagli straripamenti di fiumi, avvenuti fra il 7 e il 10 giugno nelle zone di Bosa, Perfugas, Sorso, Ittireddu, Mara, Guglier ed altri paesi più vicini e particolarmente:

1°) col disporre la corresponsione urgente di indennità ai danneggiati ai quali non sono stati concessi sinora che irrisori soccorsi;

2°) col provvedere alla sospensione delle imposte delle residue quote del 1953 in favore degli agricoltori danneggiati, alla concessione di un concorso statale per gli interessi dei mutui agrari contratti presso gli enti autorizzati ed alla proroga di un anno per i prestiti di esercizio scadenti nell'anno in corso;

3°) a disporre immediate opere pubbliche dirette a riparare i disastri ed all'impiego di mano d'opera nelle zone danneggiate, oltre che ad opere pubbliche di maggiore sviluppo per evitare, nel prossimo avvenire, il ripetersi dei disastri stessi ». (109).

RISPOSTA. — « Appena verificatosi il nubifragio del 7-10 giugno 1953 nelle zone di Bosa, Perfugas, Sorso, Ittireddu, Mara, Guglieri ed altri paesi vicini, il Ministero dell'interno ha immediatamente posto a disposizione del prefetto di Nuoro un fondo straordinario assistenziale di lire 5 milioni che il prefetto stesso ha destinato per l'importo di lire 3.500.000 a Bosa e per lire 800 mila a Cuglieri, e due comuni hanno altresì beneficiato rispettivamente della somma di lire 3 milioni e lire 100 mila sui fondi del soccorso invernale.

« La prefettura, da parte sua, ha provveduto ad inviare sul posto generi di prima necessità per i sinistrati.

« A favore degli altri comuni di Perfugas, Sorso, Ittireddu e Mara, lo stesso Ministero dell'interno ha messo a disposizione del prefetto a titolo di contributo straordinario

la somma di lire 7 milioni che è stata ripartita fra le famiglie bisognose sinistrate.

« Analoghi sussidi assistenziali sono stati erogati dal Governo regionale a favore dei comuni di Sordo, Perfugas e del capoluogo della provincia.

« Per quanto riguarda le agevolazioni fiscali di cui al secondo punto dell'interrogazione il Ministero delle finanze ha fatto presente che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, l'Amministrazione finanziaria può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni in seguito a presentazione da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente Intendenza di finanza, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo.

« Al fine di conoscere se, nel caso in esame, ricorrano le condizioni per la concessione della predetta agevolazione lo stesso Ministero delle finanze ha interessato le competenti Intendenze di finanza di Cagliari e Nuoro affinché riferiscano sollecitamente sulla natura e sull'entità dei danni di cui trattasi ed in base alle risultanze di tale istruttoria potrà esaminare la possibilità di concedere la sospensione della riscossione delle predette imposte, in attesa dell'adozione degli eventuali provvedimenti di sgravio a favore dei danneggiati in parola.

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da parte sua, ha reso noto che in mancanza di apposite disposizioni legislative che consentano la concessione di sussidi o contributi alle aziende agricole danneggiate da avversità metereologiche è stato interessato l'assessorato per l'agricoltura della Regione sarda per gli interventi necessari.

« Per quanto attiene alle riparazioni aventi carattere di urgenza, si è dato corso ai relativi lavori fra i quali quelli del ripristino della condotta foranea dell'acquedotto di Perfugas ed il puntellamento delle case alluvionate e del ripristino del transito a Bosa.

« Per le riparazioni definitive delle zone danneggiate dalle alluvioni è stato già proposto da questo Ministero uno speciale provvedimento legislativo relativo ai danni alluvionali verificatisi nel 1952-53 e nel quale sono previsti anche i danni causati in Sardegna ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

BERNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere che cosa intenda fare per impedire che si eseguano gli sfratti intimati alle 360 famiglie abitanti nel quartiere Lombardia di Milano di proprietà di quell'Istituto case popolari, mentre non sussiste se non per una minima parte degli alloggi in oggetto lo stato di pericolosità addotto come pretesto ed a giustificazione del provvedimento, se non ritenga inoltre che anche là dove riparazioni fossero in ipotesi necessarie, queste non possono essere eseguite senza bisogno di mettere sulla strada le famiglie, che vi abitano da molti anni, e le cui condizioni economiche, trattandosi per la maggior parte di esse di pensionati, sono assai modeste e non consentono né aumenti dei canoni e neppure le spese di un eventuale trasloco, ove quelle famiglie potessero essere altrove sistemate, se in realtà gli sfratti, una prima volta intimati nel 1949 e poi rientrati, non siano determinati, anziché da uno stato – che si contesta – di pericolosità, dal proposito di sfruttare la superficie come area fabbricabile, se non ritenga infine col suo intervento, che sospenda gli atti intimati, ridare tranquillità e serenità alle 360 famiglie, grandemente turbate ed in fermento per la minacciata disdetta, quando la crisi edilizia sempre più grave dovrebbe suggerire la costruzione di nuove case senza ricorrere alla demolizione delle case vecchie, senza di che si lascia perennemente insoluto il problema di mettere a disposizione delle famiglie a basso reddito un maggior numero di abitazioni ». (135).

RISPOSTA. — « I due fabbricati costituenti il quartiere Lombardia, siti in Viale Romagna, furono costruiti nell'anno 1910 dal comune di Milano ed in seguito da questi assegnati all'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Milano.

« I primi cedimenti nei fabbricati in parola si osservarono nel 1927 ma solo nel 1938, in seguito al progressivo aumento delle lesioni, l'Istituto suddetto, allo scopo di assicurare la stabilità degli edifici più gravemente lesionati, predispose un piano di lavoro, da compiersi in un periodo di cinque anni, col quale si sarebbe provveduto alla loro sottomurazione.

« I lavori vennero iniziati nel 1939 ma, sopraggiunta la guerra, furono sospesi, nel frattempo era stata sottomurata soltanto una piccola parte delle fondazioni dello stabile centrale in fregio al viale Romagna (civico n. 22) che era tra i più lesionati.

« Durante il periodo di sospensione, i fabbricati vennero, comunque, tenuti sotto costante osservazione con l'applicazione di spie, dal controllo delle medesime si è potuto rilevare che i cedimenti erano costanti, in modo lento ma progressivo.

« Nel 1951 l'Istituto suddetto, preoccupato della precaria stabilità offerta dalle strutture murarie di detti fabbricati, dava incarico agli ingegneri Ferdinando Potenza e Amerigo Belloni di Milano, di accertare le precise condizioni di stabilità e di consigliare le soluzioni da adottare.

« I predetti ingegneri concludevano la loro relazione peritale in data 30 ottobre 1952 proponendo la demolizione dei cinque fabbricati maggiormente lesionati e ciò in quanto il loro riassettamento oltre all'ingente spesa, non avrebbe potuto egualmente realizzarsi senza l'allontanamento delle famiglie che occupavano gli appartamenti degli stabili interessati, per la salvaguardia dell'incolumità delle persone e delle cose, sia per la materiale impossibilità di eseguire detti lavori in presenza di persone estranee ai lavori stessi.

« L'Ufficio del genio civile interpellato in merito dall'Istituto suddetto e dalla prefettura, eseguiti gli opportuni sopraluoghi non ha potuto che concordare con le conclusioni tratte dai suddetti periti ed ha ribadito l'urgenza di una radicale soluzione del pronto inizio dello sgombero degli stabili gravemente lesionati.

Ciò premesso, in relazione a quanto è stato segnalato e richiesto dall'onorevole interrogante si precisa:

1°) che del gruppo dei dieci fabbricati, cinque di essi trovansi in condizioni di pericolosità per essere gravemente lesionati ed in progressivo peggioramento, tanto da non potersi garantire l'incolumità delle persone e delle cose in essi esistenti;

2°) che è necessario lo sgombero dei 141 appartamenti relativi agli sfratti già decisi corrispondenti a quelli di maggiore imminente pericolo ai quali dovranno seguire gli altri sfratti dei 221 appartamenti (che non è necessario abbandonare subito) e che interessano sempre il gruppo dei cinque fabbricati per i quali sussiste lo stato di pericolosità per le persone e le cose;

3°) che, l'eventuale esecuzione di opere di rafforzamento e di sistemazione dei fabbricati più dissestati, non potrebbe consentire la presenza di persone estranee ai lavori data la necessità di opere di puntellamento e di demolizioni di strutture che non possono assicurare la loro incolumità e che richiedono piena libertà di azione per conseguire lo scopo del consolidamento dei fabbricati.

« Per quanto riguarda il disagio che il provvedimento adottato ha avuto nei confronti degli inquilini, risulta che il comune di Milano ha messo a disposizione degli sfrattati cento alloggi, dei quali venti sono stati già occupati. E poiché l'Istituto, da parte sua, aveva già provveduto alla sistemazione di sessantuno delle 141 famiglie costrette a sgombrare subito gli alloggi, il problema per il primo gruppo di sfrattati deve intendersi risolto.

« Quando verrà il momento di dover far allontanare anche gli altri inquilini, non mancherà sicuramente un'analoga assistenza ».

Il Ministro: MERLIN.

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga necessario provvedere all'istituzione d'una scuola media statale in Ceprano, uno dei più importanti comuni della provincia di Frosinone, secondo la deliberazione adottata da quel Consiglio comunale e il parere favorevole del Provveditore agli studi di Frosinone.

« L'istituzione si appalesa improrogabile per il fatto che l'unica scuola media pareggiata oggi esistente dovrà fra breve cessare la sua attività con grave nocumento per la numerosa popolazione studentesca ». (880).

RISPOSTA. — « Si è spiacente di dover comunicare che, per insufficienza di fondi, il Ministero non ha avuto modo di accogliere la domanda di istituzione di una scuola media, avanzata dal comune di Ceprano.

« La pratica sarà riesaminata l'anno venturo con la migliore disposizione, in relazione, sempre, alle disponibilità di bilancio e alle esigenze generali ».

Il Ministro: SEGNI.

BRODOLINI, BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale si intenderebbero disporre l'elettrificazione della linea ferroviaria adriatica limitatamente al solo tratto Foggia-Pescara; e per sapere altresì se, in considerazione del fatto che l'escludere dall'elettrificazione il tratto Pescara-Ancona costituirebbe atto di palese ingiustizia e recherebbe grave pregiudizio a tutta una serie di attività commerciali ed economiche della regione marchigiana e di parte dell'Abruzzo, non intenda dare precisa assicurazione che il provvedimento

di elettrificazione riguarda in ogni caso anche e contemporaneamente il tratto Pescara-Ancona, tenendo presente che Ancona è il naturale capolinea e centro di smistamento dei traffici tra Nord e Sud verso Roma ». (881).

RISPOSTA. — « Avuto presente che la trazione elettrica viene attualmente esercitata sulla grande comunicazione tra Napoli e le Puglie fino a Foggia, è fuori dubbio la convenienza, sia dal punto di vista del traffico viaggiatori e merci, sia dal punto di vista della economia dei trasporti, di iniziare la elettrificazione della linea Adriatica da Bari e proseguirla verso Foggia e successivamente verso Pescara. Con la elettrificazione, infatti, del tronco Bari-Foggia si realizza la possibilità di esercitare a trazione elettrica tutta la grande comunicazione già elettrificata fra le Puglie e Napoli con il relativo porto da un lato e Roma dall'altro con le ulteriori possibilità di allacciamento con il Nord. Con la elettrificazione del successivo tronco Foggia-Pescara, si realizzerà egualmente lo esercizio a trazione elettrica su un'altra grande maglia della rete dell'Italia meridionale con evidente vantaggio per la velocità ed economicità dei trasporti stessi.

« Decisiva inoltre al riguardo è la circostanza che l'elettrificazione della linea Bari-Foggia-Pescara fa parte del programma di lavori e forniture per il potenziamento della rete dell'Italia meridionale cui provvede la Cassa per il Mezzogiorno che ha dstinato all'uopo la somma di circa 75 miliardi. La elettrificazione di cui sopra non può quindi essere estesa oltre i limiti territoriali e finanziari fissati nelle disposizioni della legge vigente.

« Non si vuole con ciò disconoscere minimamente l'interesse che riveste la elettrificazione del residuo tronco Pescara-Ancona, ma ad essa sarà provveduto in prosieguo di tempo ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BRODOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia al corrente dell'arbitrario divieto opposto, all'ultimo momento, dalla questura di Napoli alla effettuazione di un comizio organizzato a Fuorigrotta dal Sindacato provinciale della federazione italiana lavoratori edili ed affini; per sapere inoltre se, risultando del tutto infondate le « ragioni di ordine pubblico », con le quali il divieto è stato motivato, non ravvisi nel provvedimento adottato dalla questura di Napoli un abuso di potere in aperto contrasto con la lettera e con lo spirito della Costituzione ». (928).

RISPOSTA. — « Il pubblico comizio indetto dal Sindacato provinciale napoletano dei lavoratori edili ed affini per le ore 18,30 del 10 settembre scorso in via Giacomo Leopardi a Fuorigrotta fu vietato dal questore per le seguenti considerazioni di ordine pubblico:

1°) la località prescelta è vicinissima ad un cantiere di lavoro della impresa edile Tucci, dal quale 3 giorni prima erano stati estromessi – in esecuzione di apposito decreto di reintegrazione di possesso emanato dal pretore di Napoli – alcuni operai della impresa stessa che l'avevano precedentemente occupato nel corso di una vertenza sindacale.

2°) Numerosissime persone che avevano dovuto lasciare stabili pericolanti della predetta via Leopardi avevano occupato arbitrariamente gli scantinati di edifici anch'essi vicini alla località del comizio, e, dato il vivo malcontento che serpeggiava tra detti nuclei familiari, costoro avrebbero tratto pretesto dalla riunione per inscenare chiassate.

3°) Se gli organizzatori lo avessero voluto, avrebbero potuto chiedere di tenere il comizio in un altro posto, distante dal cantiere ».

Il Ministro: FANFANI.

BUFARDECI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i dati relativi all'analfabetismo, divisi comune per comune, esistente nella provincia di Siracusa per gli anni 1950-1951-1952 ». (1125).

RISPOSTA. — « Si comunica che è tuttora in corso lo spoglio dei dati raccolti nel censimento scolastico del 1951. E poiché le notizie generali per provincia (capoluogo e resto della provincia) avrebbero costituito per il Ministero un orientamento poco utile, il Comitato centrale per l'educazione popolare, fin dall'anno scorso, ha preso accordi con l'Istituto centrale di statistica per una particolare elaborazione dei dati statistici riferentisi all'analfabetismo e che saranno rilevati per frazione geografica (comuni e frazioni), per sesso e per classi di età.

« Data la sua complessità e capillarità, il lavoro iniziato richiede notevole margine di tempo, ma si ritiene che quanto prima saranno resi noti i risultati di detto spoglio e potrà così essere sodisfatta in pieno la richiesta dell'onorevole interrogante relativa

non solo a ciascun comune della provincia di Siracusa, ma anche a ciascun comune e ciascuna frazione di tutto il territorio nazionale ».

Il Ministro: SEGNI.

BUZZELLI E SCOTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non sia a conoscenza dello stato di disagio nel quale versano diverse centinaia di lavoratori, che abitano in paesi della provincia di Bergamo e di Brescia e che si portano in Brianza per lavorare, a mezzo della linea ferroviaria che da Bergamo, Calusco, Usmate, Carnate, Macherio, Sovice arriva a Seregno. Gli orari praticati su questa ferrovia sono del tutto scomodi e non consentono ai predetti lavoratori di andare puntualmente agli stabilimenti e neppure di ritornare a casa alla sera, dopo il lavoro. Gli stessi lavoratori hanno da tempo presentato alcune ragionevoli proposte alla direzione compartimentale ferrovie dello Stato di Milano al fine di ottenere mutamenti di orario, che valgono d eliminare il segnalato inconveniente. Anche nel decorso mese di agosto 1953, gli interroganti hanno fatto conoscere alla predetta direzione le proposte di quei lavoratori ». (966).

RISPOSTA. — « Le richieste avanzate al Compartimento di Milano dei lavoratori delle province di Bergamo e di Brescia, cui accennano gli onorevoli interroganti, sono state già benevolmente esaminate dagli Uffici competenti delle ferrovie dello Stato; è ora in corso di studio la possibilità di istituire al mattino un treno Usmate-Seregno, in coincidenza ai treni 1552/4134 da Brescia a Bergamo, con arrivo a Seregno in ora utile per l'inizio del lavoro negli stabilimenti.

« Maggiori difficoltà si incontrano per l'attuazione di una comunicazione serale da Seregno a Usmate per Bergamo e Brescia data la mancanza sul posto dei mezzi occorrenti nelle ore in cui dovrebbero essere utilizzati. Tuttavia la richiesta sarà tenuta in particolare evidenza per attuarla, sia pure in via di esperimento, non appena possibile ».

Il Ministro: MATTARELLA.

CALASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se è a conoscenza del rifiuto fatto dagli uffici finanziari e dei monopoli di Stato a parlamentari, riguardanti richieste di notizie e dati inerenti l'esercizio del mandato parlamentare; e se non crede di dover intervenire presso l'Intendenza di finanza, la Direzione compartimentale coltivazione tabacchi, il Comando della guardia di finanza di Lecce, e la Direzione generale dei monopoli di Stato dando autorizzazione, se occorre, a fornire all'interrogante le notizie e i dati che eventualmente dovesse richiedere ». (729).

RISPOSTA. — Le notizie concernenti la sfera di attività delle Direzioni compartimentali per le coltivazioni dei tabacchi assumono spesso carattere di stretta riservatezza, non soltanto per motivi di interesse pubblico, ma anche perché riguardano quasi sempre, direttamente o indirettamente, la gestione economica delle imprese private concessionarie di coltivazione, le quali potrebbero essere lese nei loro interessi ove l'Amministrazione non circondasse del necessario riserbo gli elementi unicamente per ragioni di servizio.

« Per tale motivo la Direzione generale dei monopoli di Stato ha invitato le Direzioni compartimentali ad astenersi, anche nei confronti degli altri organi dello Stato, dal fornire notizie riguardanti comunque la coltivazione dei tabacchi, riservandosi essa stessa di fornire direttamente i dati eventualmente richiesti, quando, a suo giudizio, la loro divulgazione non appaia pregiudizievole.

« Per queste ragioni gli uffici di Lecce non avevano la facoltà di corrispondere alle domande rivolte loro dall'onorevole interrogante, il quale per altro può indirizzare al Ministero delle finanze ogni richiesta di dati ed elementi concernenti l'Amministrazione finanziaria ed inerenti all'esercizio del mandato parlamentare ».

Il Ministro: VANONI.

CAPRARA, MAGLIETTA e LA ROCCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali motivi ancora ritardino lo sfruttamento del secondo strato della colata lavica nelle cave di proprietà statale di Villa Inglese in Santa Maria La Bruna (Torre del Greco, Napoli).

« Tali lavori da tempo sollecitati dai competenti servizi tecnici ferroviari di Napoli, renderebbero possibile l'assorbimento e l'impiego continuativo di numerosa mano d'opera specializzata e comune (cavatori, manovali, ecc.) e assicurerebbero, assieme al ripristino del vecchio pontile, la produzione di massi per la preparazione di scogliere foranee a protezione della strada ferrata, soprattutto nel tratto San Giovanni-Torre Annunziata (Napoli), di continuo minacciato dal mare nei mesi invernali. Il provvedimento richiesto di sollecito inizio dei lavori servirebbe infine a

valorizzare ed utilizzare la pietra vulcanica vesuviana, la cui richiesta sul mercato napoletano, subisce attualmente una pericolosa stasi, dovuta da una parte alla esiguità di lavori urbanistici che vi si eseguono e dall'altra alla discutibile introduzione di pietra non locale ». (1105).

RISPOSTA. — « L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato deve in effetti provvedere al ricarico delle scogliere foranee esistenti a protenzione del tratto di linea San Giovanni–Torre Annunziata, nonché al prolungamento di alcune delle dette scogliere.

« Il provvedimento, che comporta la notevole spesa di circa lire 100 milioni, non ha potuto essere attuato nello scorso esercizio finanziario per la deficienza dei fondi disponibili in conto manutenzione straordinaria, già assorbiti per l'esecuzione di altri lavori di carattere più urgente.

« Si spera tuttavia di poter dare inizio entro il corrente esercizio finanziario ai lavori anzidetti con un programma di successivi esercizi impiegando massi lavici da ricavarsi dalla cava di Santa Maria La Bruna ».

Il Ministro: MATTARELLA.

CAROLEO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per sapere, in relazione alle risposte date a precedenti interrogazioni, per quali motivi non sono stati ancora adottati e quando si pensa di poter adottare i provvedimenti concernenti la sistemazione degli appartenenti alla disciolta milizia portuale. Un ulteriore ritardo non sembrerebbe giustificato:

a) poiché sono stati presi già da tempo i provvedimenti opportuni nei confronti delle altre milizie speciali, il cui personale è stato gradualmente sistemato nei ruoli civili dell'Amministrazione dello Stato;

b) poiché sono trascorsi dieci anni dallo scioglimento del corpo;

c) poiché la soluzione del programma interessa oltre mille ex portuali allontanati dall'impiego civile e privati d'ogni indennità ». (1213).

RISPOSTA. — « Per la sistemazione nei ruoli del corpo delle guardie di pubblica sicurezza del personale della soppressa milizia portuale, il Ministero dell'interno ha predisposto un apposito schema di disegno di legge che sarà presentato in uno dei prossimi Consigli dei ministri ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

CLOCCHIATTI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — « Per sapere se sono al corrente delle condizioni igieniche e di attrezzatura tecnica in cui si svolge il lavoro di circa 70 dipendenti del Ministero delle poste e delle teleconunicazioni presso la « palazzina » sita nel recinto della stazione ferroviaria di Piacenza, ove avviene lo smistamento dei pacchi e della posta, e se non ritengano sia giunto il momento di rimuovere o superare rapidamente tutti quegli ostacoli che ancora sussistono, affinché i fondi stanziati per la ricostruzione dei locali vengano impiegati al più presto, e così dare corso ai lavori, onde dare un degno ed igienico nonché ben attrezzato ambiente ai benemeriti lavoratori delle poste e telegrafi di Piacenza ». (851).

RISPOSTA. — « Per la costruzione del nuovo fabbricato ad uso dei servizi postali in stazione di Piacenza sono attualmente in corso le pratiche per l'appalto dei lavori, i quali, pertanto, verranno iniziati entro il più breve tempo possibile ».

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

COLASANTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se e come intende far accelerare l'ampliamento della centrale telefonica del Vomero (Napoli) per sodisfare le molte domande di vecchi e nuovi utenti che occupano i moltissimi fabbricati da poco costruiti in quella zona.

« La Società esercizi telefonici ha ricostruito e fortemente aumentata la potenza dei nuovi impianti prebellici; ma l'espansione dell'abitato e le nuove esigenze della popolazione rendono necessari ed urgenti gli invocati ampliamenti ». (854).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si comunica che fino al 1951 il rione del Vomero in Napoli era dotato di una centrale di 3.500 numeri. La concessionaria Società esercizi telefonici (S. E. T.), in vista dei grandi sviluppi urbanistici di quel quartiere, diede inizio in quell'epoca alla costruzione di una centrale completamente nuova, e nel giro di due anni, vi ha allacciato altri 4 mila utenti.

« Nell'ulteriore programma di potenziamento e miglioramento delle reti urbane che la societa ha impostato, è stato previsto un nuovo ampliamento della predetta centrale che nel giugno del 1954 potra disporre di altri 1.000 numeri duplex, sufficienti a sodisfare tutte le richieste di nuova utenza finora pervenute.

« È opportuno tenere presente che il rione del Vomero risulta oggi, fra tutti quelli di Napoli, uno dei meglio serviti, tanto più che le pendici dello stesso rione (Materdei, Museo) sono state allacciate alla nuova Centrale museo, costruita nel dopoguerra.

« Si può soggiungere che la società concessionaria è stata particolarmente interessata da questo Ministero a sollecitare in tutto quanto possibile il completamento dei lavori di cui trattasi, per venire incontro nel più breve tempo consentito alle aspettative della cittadinanza. La Società medesima ha fatto lavori di cui trattasi, per venire incontro nel più breve tempo consentito alle aspettative della cittadinanza. La società medesima ha fatto pervenire assicurazioni in tal senso ».

Il Ministro: PANETTI.

COLASANTO. — *Ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se e come intendano evitare la chiusura delle Manifatture cotoniere di Piedimonte d'Alife (Caserta) che costituiva la più importante fonte di lavoro per quel comune poverissimo anche di risorse agrarie e con oltre 1500 disoccupati.

« Tali manifatture sorsero per una concessione di suolo e di caduta, fatta a tal fine nel lontanissimo 1812 e sempre prorogata.

« Occuparono fino a 800 operai ed attendevano di essere interamente ricostruite dopo la distruzione bellica e la successiva parziale riattivazione ». (1025).

RISPOSTA. — « Le Manifatture cotoniere meridionali, nonostante i finanziamenti accordati per un complessivo valore di oltre 8 miliardi di lire, si trovano ancora a dover affrontare numerosi problemi derivanti da un complesso di eventi e di circostanze, tra i quali è da annoverare lo stato di disagio in cui versa, non soltanto in Italia, il settore cotoniero.

« Ciò ha influito negativamente sull'intento della società di ricostruire tutti i vari settori di lavorazione dello stabilimento di Piedimonte d'Alife (in provincia di Caserta).

« Tuttavia la Società ha potuto finora ricostruire soltanto un reparto adibito alla lavorazione della lana e nel quale sono occupate 50 unità lavorative.

« Un ulteriore finanziamento, intanto, è stato recentemente deliberato a favore delle Manifatture cotoniere meridionali dal comitato I. M. I.-E. R. P., per un importo di 1.500 milioni (suscettibile di eventuale elevazione a due miliardi).

« Tuttavia, data la cennata situazione non si ritiene possa, almeno per ora, la Società in parola provvedere alla completa ricostruzione ed alla conseguente messa in efficienza dello stabilimento di che trattasi ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: MALVESTITI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge per estendere ai comuni considerati montani ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, il beneficio della esenzione del contributo sovvenzioni antincendi, di cui all'articolo 4 della legge 9 aprile 1951, n. 338, abbiano o no le caratteristiche precisate con detta legge ». (530).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per il Ministero delle finanze:

« Le leggi 25 luglio 1952, n. 981, e 9 aprile 1951, n. 338, si ispirano nella classifica dei « comuni montani » a criteri sostanzialmente diversi e la differenza si manifesta sia nello spirito informatore dei provvedimenti sia nella sistematica della classificazione.

« In concreto, la legge 25 luglio 1952 n. 991, ha essenzialmente lo scopo, come rilevasi dalla stessa relazione di maggioranza di « intervenire con mezzi dello Stato, sulla economia montana (incapace per la sua povertà a prendere iniziative costose) » e quindi agevolare il progresso dell'economia stessa con adeguati provvedimenti di esenzione fiscale.

« In connessione a tale fine l'ultimo comma dell'articolo 1 della legge n. 991 dà facoltà alla Commissione censuaria centrale di includere nell'elenco dei comuni montani anche quelli che, pur non trovandosi nelle condizioni volute dal 1° comma dell'articolo predetto presentino pari condizioni economiche agrarie, o che siano stati riconosciuti, per il loro intero territorio, danneggiati per eventi bellici ai sensi del decreto legislativo presidenziale 22 giugno 1946, n. 33.

« Per quanto attiene alla classificazione, la legge stabilisce che siano da considerare montani i comuni situati per l'80 per cento della loro supeficie al disopra dei 600 metri sul livello del mare e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica superiore e la inferiore del territorio comunale non è minore dei 600 metri, sempreché il reddito imponibile per ettaro censito, non superi le lire 2.400.

« Per la legge 9 aprile 1951, n. 338, invece, diverso e più restrittivo è il criterio posto a

base della classificazione dei comuni montani, come il principio informatore della esenzione. Tale principio è da ravvisarsi in modo precipuo in una più equa ripartizione del carico contributivo in relazione al vantaggio ricavato dal servizio e che è nullo per i comuni montani, inaccessibili ai mezzi antincendi.

« Per quanto attiene strettamente alla classificazione è da rilevare che agli effetti della legge 9 aprile 1951, n. 338, si considerano montani i comuni il cui territorio si trova totalmente sopra i 600 metri o nei quali esiste un dislivello di almeno 600 metri tra il punto più alto ed il punto più basso del territorio comunale e quando abbiano popolazione inferiore ai 3 mila abitanti e non siano sede di corpo e di distaccamento.

« In connessione alle premesse considerazioni non appaiono attuabili i voti formulati dall'onorevole interrogante, cioè di considerare montani anche agli effetti della legge 9 aprile 1951, n. 338, quelli che siano tali per la legge 25 luglio 1950, n. 991. In concreto il provvedimento di estensione invocoto importerebbe un aggravio a carico degli altri comuni, sui quali in definitiva dovrebbe far carico l'onere già gravante sui comuni che verrebbero ad essere esentati. Né potrebbe essere attuato diverso sistema, tenuto conto che i contributi sono erogati a favore della cassa sovvenzioni antincendi, ente con propria personalità giuridica, che con tali entrate provvede alla quasi totalità della spesa per il servizio ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

COLITTO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente disporre che gli uffici distrettuali delle imposte e gli uffici provinciali per i contributi unificati in agricoltura provvedano di ufficio all'applicazione delle agevolazioni fiscali, di cui all'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991, ai territori indicati in detto articolo, per evitare che gli interessati vi rinunzino, al che sarebbero costretti se dovessero esibire una copiosa e costosa documentazione e perdere tanto tempo nel disbrigo delle relative pratiche, da spendere in definitiva più di quanto per virtù di legge avrebbero il diritto di risparmiare e per evitare altresì che dai più si vada rilevando ironicamente che di certo, se lo Stato, invece di concedere benefici avesse imposto aumenti, non avrebbero mancato di provvedere di ufficio all'imposizione ». (531).

RISPOSTA. — « Premesso che si risponde anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, è opportuno ricordare che l'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991, estende ai territori montani l'esenzione dall'imposta fondiaria e da quella sul reddito agrario, prevista dal decreto legislativo 7 gennaio 1947, n. 12' per i terreni situati ad un'altitudine non inferiore ai settecento metri sul livello marino e dispone altresì a favore dei terreni medesimi l'esonero dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura.

« Per quanto concerne la franchigia tributaria si fa presente che a seguito della compilazione da parte della Commissione censuaria centrale dell'elenco dei territori montani previsto dall'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, sopra citata, il Ministero delle finanze dispose, sin dall'aprile scorso, di omettere dai ruoli del corrente esercizio 1953-54 la liquidazione dell'imposta erariale sul reddito dominicale dei terreni e sul reddito agrario sia per i fondi posti ad altitudine non inferiore ai settecento metri sul livello del mare, sia per quelli compresi nei comuni iscritti nell'elenco dei territori montani, comuni che vennero all'uopo indicati ai competenti uffici distrettuali delle imposte dirette.

« Riguardo ai contributi agricoli unificati giova considerare che la quasi totalità delle ditte che beneficeranno dell'agevolazione sancita dall'articolo 8 della legge menzionata dall'onorevole interrogante, fruivano già della sospensione del 50 per cento del carico contributivo disposta dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per gli anni precedenti al 1952.

« Per tali ditte che, si ripete, rappresentano la quasi totalità degli interessati, non viene richiesta alcuna documentazione, in quanto i provvedimenti di cui alla citata legge vengono applicati d'ufficio.

« Per le ditte che non si trovano nelle suddette condizioni, e sono pochissime, viene richiesta soltanto una domanda in carta semplice ed una dichiarazione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette attestante il diritto alla esenzione prevista dalla legge in discorso; tali adempimenti non possono evidentemente essere ritenuti né difficoltosi, né dispendiosi.

« Restano, infine, le ditte che non sono in grado di ottenere la succitata dichiarazione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette; a queste viene richiesto, a corredo della domanda, o una carta topografica dell'Istituto geografico militare in cui sia indicato il terreno da esonerare dalla contribuzione, o una

dichiarazione, in carta semplice, di un perito che eserciti la professione di ingegnere o di geometra, attestante la ubicazione dei terreni oltre i 700 metri sul livello del mare.

« Quanto esposto pone in rilievo come, mentre per l'esonero dalle imposte dirette non viene richiesto agli interessati l'adempimento di formalità alcuna, per quanto concerne i contributi agricoli unificati la meno semplice, ma pur necessaria, documentazione riguarda soltanto un numero limitatissimo di casi ».

Il Ministro delle finanze: VANONI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato della cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione della diramazione dell'acquedotto molisano (ramo sinistra) a servizio del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (831).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che, circa la diramazione dello acquedotto molisano (ramo sinistra) che dovrà assicurare l'approvvigionamento idrico del comune di Sant'Elena Sannita, è già iniziato l'impianto del cantiere relativo ai lavori di scavo per la costruzione del serbatoio, mentre si può ritenere che i lavori relativi alla costruzione della condotta adduttrice saranno iniziati, salvo imprevisti, ancora prima della fine del corrente anno ».

Il Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto a concedere all'Amministrazione provinciale di Campobasso il contributo, di cui all'articolo 2 della legge 3 agosto 1949, n. 589, ora sostituito dall'articolo 3 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione del tronco stradale dell'abitato del comune di Busso all'incontro della strada Casalciprano-Masseria ». (838).

RISPOSTA. — « La richiesta del comune di Busso intesa ad ottenere il contributo statale di cui all'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esecuzione dei lavori concernenti la costruzione della strada Capranense fra l'abitato di Busso e la Masseria di Casalciprano è in corso di esame in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici compatibilmente con le disponibilità di fondi di cui alla citata legge ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda presentata ormai da diversi anni dal comune di Spineto (Campobasso), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di contributo statale per la costruzione ivi di un edificio scolastico, che non può essere ulteriormente differita, data la particolare situazione in cui vive la scuola in detto comune, riconosciuto a tutti gli effetti sinistrato ». (841).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Spineto (Campobasso) per ottenere il contributo erariale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 40 milioni prevista per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo è tenuta presente per essere riesaminata ai fini di un possibile accoglimento – compatibilmente con le disponibilità di bilancio – in occasione della compilazione dei programmi esecutivi da attuarsi in applicazione della menzionata legge ».

Il Ministro: MERLIN

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intende accogliere la domanda del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa occorrente per la costruzione ivi dell'edificio scolastico, di cui detto comune ha indilazionabile bisogno ». (847).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo erariale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 30 milioni ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo non ha potuto, fino ad ora, essere accolta a causa dei limitati stanziamenti di bilancio.

« Detta domanda è però tenuta presente per essere riesaminata ai fini di un possibile favorevole accolgimento, in concorso con le numerose altre intese a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in occasione della formulazione dei programmi delle opere da attuarsi in applicazione della legge suddetta ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è finalmente disposto ad accogliere la istanza presentata dal comune di Bonefro (Campobasso), di contri-

buto statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 50 milioni, prevista per la costruzione ivi di un edificio scolastico, di cui quella popolazione sente urgente indilazionabile bisogno ». (590).

RISPOSTA. — « La richiesta del comune di Bonefro (Campobasso) per ottenere il contributo erariale, ai sensi della legge 2 agosto 1949, n 589, nella spesa di lire 50 milioni prevista per l'esecuzione dei lavori concernenti la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo non ha potuto fino ad ora essere accolta a causa delle limitate disponibilità di bilancio.

« Si conferma l'assicurazione data nella precedente risposta ad analoga richiesta dello stesso onorevole interrogante. che tale domanda è tenuta presente per essere riesaminata, in concorso con le numerose altre dirette a conseguire i medesimi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in sede di compilazione dei programmi da attuarsi in applicazione della legge stessa ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta, formulata dal comune di Bonefro (Campobasso), di inclusione nell'elenco dei territori montani ». (599).

RISPOSTA. — « Come è stato già reso noto all'onorevole interrogante in risposta all'interrogazione n. 10.580 dallo stesso rivolta a questo Ministero, il comune di Bonefro (Campobasso) non fu incluso nell'elenco dei territori montani, compilato per il 1953 dalla Commissione censuaria centrale, non avendo i requisiti previsti dall'articolo 1 – primo comma – della legge 25 luglio 1952, n. 991. Il territorio di detto comune, invero, non è situato almeno per l'80 per cento al disopra dei seicento metri di altitudine, né presenta un dislivello non minore di seicento metri fra la quota altimetrica massima e quella minima; inoltre il suo reddito imponibile medio per ettaro. censito, determinato con l'osservanza delle norme stabilite dal secondo comma dell'articolo citato, risulta notevolmente superiore al limite massimo di lire 2.400.

« La Commissione censuaria centrale, per altro, in sede di aggiornamento dell'elenco dei territori montani per l'anno 1954 – da effettuare entro il 31 marzo 1954 ai sensi dell'articolo 1 delle norme integrative e di attuazione approvate con decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1952, n. 1979 – potrà esaminare se ricorrano nella specie gli estremi per l'esercizio della facoltà concessa dall'articolo 1 della legge n. 991, sopra citata, che consente di includere nell'elenco medesimo i comuni i quali, pur non avendo i necessari requisiti di altitudine e di reddito imponibile medio, presentano però condizioni economico-agrarie pari a quelle dei comuni che detti requisiti posseggono.

« A tal fine il comune interessato potrà inoltrare apposita domanda alla Commissione censuaria centrale, tramite il competente Ispettorato ripartimentale delle foreste, ai sensi dell'articolo 2 delle ripetute norme integrative e d'attuazione ».

Il Ministro: VANONI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Longano (Campobasso) del cantiere-scuola di lavoro, da anni invocata, per aiutare i numerosi disoccupati locali e provvedere alla costruzione di una utilissima strada di allacciamento del centro ai boschi comunali ». (1145).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Longano (Campobasso), non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dai competenti organi provinciali.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per la istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dai competenti organi su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda del comune di Cercemaggiore (Campobasso) diretta ad ottenere la sistemazione del tronco « Taverna »–centro abitato, che costituisce il necessario collegamento della statale n. 17 con la « Beneventana » e che interessa molti comuni ». (1255).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che questo comitato non ha possibilità di comprendere nel piano dei lavori stradali da eseguirsi in provincia di Campobasso a cura della Cassa per il Mezzogiorno la sistemazione del tronco « Taverna »–centro

abitato, dato che i fondi destinati alle opere del genere sono stati tutti assegnati in base al piano generale già approvato ».

Il Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

CONCETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di procedere alla modifica dell'ultimo comma dell'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1946, n. 85, relativo ai ricoveri ospedalieri per gli infortuni dei lavoratori mezzadri e coltivatori diretti, sopprimendo l'espressione « in quanto trovasi in condizione di bisogno », onde eliminare le inesatte valutazioni e le non eque discriminazioni che sovente avvengono in via di applicazione, in particolar modo a danno dei coltivatori diretti ». (1113).

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che, in atto, trovasi in corso di studio presso questo Ministero la riforma della legislazione infortunistica, e che pertanto la proposta relativa alla modifica dell'ultimo comma dell'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1946, n. 85, inerente ai ricoveri ospedalieri per gli infortuni dei lavoratori mezzadri e coltivatori diretti, sarà tenuta nella dovuta considerazione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga integralmente elettrificata la linea adriatica, anche per il tratto Ancona-Pescara.

« L'interrogante fa presente che la decisione di elettrificare detta linea sino a Pescara, per quanto apprezzabilissima, « costituisce una ingiusta e quanto mai dannosa disconoscenza dei vitali interessi della benemerita Regione marchigiana ». (890).

RISPOSTA. — « Avuto presente che la trazione elettrica viene attualmente esercitata sulla grande comunicazione tra Napoli e le Puglie fino a Foggia è fuori dubbio la convenienza, sia dal punto di vista della economia dei trasporti, di iniziare la elettrificazione della linea Adriatica da Bari e proseguirla verso Foggia e successivamente verso Pescara. Con la elettrificazione, infatti, del tronco Bari-Foggia, si realizza la possibilità di esercitare a trazione elettrica tutta la grande comunicazione già elettrificata fra le Puglie e Napoli con il relativo porto da un lato e Roma dall'altro con le ulteriori possibilità di allacciamento con il Nord. Con la elettrificazione del successivo tronco Foggia-Pescara, si realizzerà egualmente l'esercizio a trazione elettrica su un'altra grande maglia della rete dell'Italia meridionale con evidente vantaggio per la velocità ed economicità dei trasporti stessi.

« Decisiva inoltre al riguardo è la circostanza che l'elettrificazione della linea Bari-Foggia-Pescara fa parte del programma di lavori e forniture per il potenziamento della rete dell'Italia meridionale cui provvede la Cassa per il Mezzogiorno che ha destinato all'uopo la somma di circa 75 miliardi. La elettrificazione di cui sopra, non può quindi essere estesa oltre i limiti territoriali e finanziari fissati nelle disposizioni della legge vigente.

« Non si vuole con ciò disconoscere minimamente l'interesse che riveste la elettrificazione del residuo tronco Pescara-Ancona e ad essa sarà provveduto in prosieguo di tempo, in relazione alla entità e decorrenza degli altri finanziamenti nel quadro della priorità ed urgenza di altri lavori e forniture destinati a conferire alla circolazione ferroviaria il grado di sicurezza e la regolarità richiesta ».

Il Ministro: MATTARELLA.

DE' COCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare ai sensi dell'articolo 6 della legge 10 aprile 1951, n. 287, perché nella città di Ascoli Piceno, capoluogo di una importante provincia, venga ripristinata la Corte d'Assise.

« L'interrogante fa presente che:

1°) Ascoli Piceno è l'unico capoluogo di provincia delle Marche privo di Corte d'assise, mentre il suo tribunale, per mole di lavoro, è il secondo della regione;

2°) nel nuovo palazzo di giustizia di Ascoli Piceno sono stati attrezzati aula ed uffici adeguati per la Corte di assise, che potrà contare, pertanto, su una sistemazione tra le migliori;

3°) le spese per le diarie ai testi, parti lese, periti ed interpreti verrebbero a ridursi ad un terzo;

4°) verrebbero a cessare le attuali gravi difficoltà logistiche per i difensori delle parti, i quali debbono recarsi a Macerata, trattenendosi talvolta vari giorni ». (945).

RISPOSTA. — « Si comunica che non appare opportuno dare corso a proposte con-

cernenti la modificazione di singole circoscrizioni giudiziarie, in quanto l'accoglimento di tali proposte potrebbe compromettere la soluzione unitaria del problema della revisione generale delle attuali circoscrizioni giudiziarie.

« La proposta, relativa all'istituzione di una Corte d'assise in Ascoli Piceno, sarà per altro, esaminata in occasione dell'accennata revisione delle circoscrizioni giudiziarie ».

Il Ministro: AZARA.

DIAZ LAURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno – stante la grave disoccupazione esistente nell'Isola d'Elba e per il grave fatto stesso che la suddetta isola è giustamente considerata fra le zone depresse del nostro Paese – di aumentare il numero dei cantieri di lavoro a Portoferraio (Livorno) portandoli dall'attuale insufficiente numero di 4 al numero complessivo di 10, così come richiesto unanimemente dalle organizzazioni sindacali e dal Consiglio comunale di Portoferraio ». (1118).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare che gli stanziamenti ordinari di bilancio, per il corrente esercizio, risultano totalmente impegnati e, pertanto, allo stato delle cose, non si rende possibile autorizzare l'istituzione di altri cantieri all'infuori dei quattro previsti nel piano provinciale, per il comune di Portoferraio.

« Nella eventualità che dovessero verificarsi assegnazioni straordinarie di fondi, analogamente a quanto praticato nello scorso esercizio, questo Ministero non mancherà di valutare anche la particolare situazione dei lavoratori di Portoferraio, nei limiti della disponibilità e nel quadro delle esigenze generali in materia di disoccupazione ».

Il Ministro: RUBINACCI

DI PRISCO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quale provvedimento intenda adottare nei riguardi del sindaco e della giunta comunale di Isola Rizza (Verona) che con lettera senza numero in data 20 agosto 1953, diretta al dipendente comunale Tessarini Giuseppe, notificava la incompatibilità a ricoprire la carica di segretario della locale sezione del Partito socialista italiano, in quanto salariato, adducendo il disposto del penultimo comma dell'articolo 241 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, con la riserva di inoltrare regolare denuncia alla competente autorità per trasgressione delle norme regolamentari e di legge.

« Se non ritenga l'onorevole ministro che l'atteggiamento tenuto nella occasione dalla Giunta e dal sindaco sia in aperto contrasto con il disposto dell'articolo 18 della Costituzione e non sia stata la interpretazione del citato articolo della legge comunale e provinciale del tutto arbitraria e lesiva dei diritti di un cittadino ». (855).

RISPOSTA. — « In data 20 agosto scorso l'Amministrazione comunale di Isola Rizza, ritenendo che l'attività svolta in qualità di segretario della sezione del P. S. I. fosse incompatibile con l'impiego, invitò il salariato comunale Tessarini Giuseppe a presentare discolpe ad osservazioni nel termine di giorni otto.

« A seguito di chiarimenti della prefettura di Verona, il sindaco del predetto comune ha riconosciuto di aver equivocato nell'interpretazione dell'articolo 241 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, ed ha informato di essere venuto nella determinazione di abbandonare qualsiasi procedimento a carico del dipendente comunale ».

Il Ministro: FANFANI.

FILOSA, MIEVILLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sui criteri informatori che hanno determinato la scelta del personale direttivo ed istruttore dei corsi pratici che, a cura del Ministero vengono svolti in provincia di Catanzaro.

« Gli interroganti chiedono precisamente di conoscere le ragioni per le quali recentemente, per un corso di addestramento per minatori, in svolgimento nel comune di Decollatura (Catanzaro) ed avente per Ente gestore quella federazione provinciale dell'Associazione nazionale combattenti, si è ritenuto di escludere da incarico direttivo un mutilato di guerra disoccupato e in possesso di titolo tecnico per dare la preferenza ad elementi non combattenti e privi dei requisiti tecnici ». (911).

RISPOSTA. — « Si chiarisce, al riguardo, che la scelta del personale direttivo ed istruttore dei corsi di addestramento professionale per disoccupati è affidata – come è noto – agli enti gestori dei corsi stessi.

« Essa viene effettuata, tenendo conto delle attitudini tecniche e didattiche degli aspiranti, con preferenza a persone che, a parità di altre condizioni, siano disoccupate.

« Non risulta che l'ente gestore del corso per « muratori » (e non per « minatori ») istituito nel comune di Decollatura, abbia effettuato la scelta del personale istruttore seguendo criteri difformi da quelli sopra precisati.

« Si assicura, comunque, che sono stati già disposti accertamenti in merito a quanto segnalato e che non si mancherà di adottare i provvedimenti che si rendessero necessarî nel caso di irregolarità eventualmente commesse.

Il Ministro RUBINACCI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno attuare il progetto per la copertura del torrente « Annunziata » e la deviazione del « Calopinace » nei tratti che investono la città di Reggio Calabria ostacolandone lo sviluppo edilizio ». (1209).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che, poiché i lavori che formano oggetto della sua interrogazione hanno un interesse prettamente locale di carattere urbanistico, gli stessi non possono essere eseguiti a cura della Cassa per il Mezzogiorno, la quale, dalla legge 10 agosto 1950, n. 646, è autorizzata a realizzare complesi organici di opere straordinarie nei settori della bonifica agraria, della viabilità ordinaria e degli acquedotti ».

Il Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

FOLCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non creda di disporre per il sollecito appalto e l'effettivo inizio delle opere di ricostruzione del Collegio IV Novembre, dando esecuzione all'impegno assunto fin dal gennaio 1947 e sodisfacendo così la lunga attesa dei dipendenti degli enti locali, cui il collegio appartiene, e della popolazione del Lido di Roma ». (893)

RISPOSTA. — « Si assicura che è stato già disposto l'appalto del 1° lotto dei lavori di ricostruzione del Collegio « IV Novembre » di proprietà dell'I. N. A. D. E. L. di Ostia Lido per l'importo di lire 101.224.100 e che presso il Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio è in corso la relativa gara di licitazione privata ».

Il Ministro: MERLIN.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se sono a conoscenza di quanto è avvenuto a Bibbona (Livorno), dove a 150 operai è stato negato l'avviamento al lavoro, presso il locale deposito militare « Carlo Ederle », dove sono in corso lavori edili appaltati dalle autorità militari della regione a ditte private, solo perché, da informazioni fornite dai carabinieri, detti lavoratori risultavano iscritti a partiti di sinistra.

« Per conoscere altresì se ritengano compatibile l'espletamento di tali indagini e la conseguente adozione di criteri discriminatori con le norme costituzionali e le dichiarazioni programmatiche del Governo.

« Per sapere, infine, quali provvedimenti, nell'ambito della propria specifica competenza, gli onorevoli ministri intendono adottare per porre rimedio a tale arbitrio, che ha determinato preoccupazioni e risentimenti nella popolazione locale ». (982).

RISPOSTA. — « Il deposito « Carlo Ederle » appartiene alla direzione di Artiglieria del VII Comiliter di Firenze, la quale, per ovvi motivi di sicurezza militare, ne permette l'accesso soltanto a persone munite di uno speciale lasciapassare, che rilascia direttamente e nominativamente dopo aver assunto scrupolose informazioni sul conto dei richiedenti.

« Le ditte appaltatrici di lavoro all'interno del deposito, pertanto, non possono assumere lavoratori che non siano dotati dei requisiti occorrenti.

« La richiesta di assunzione all'Ufficio del lavoro competente viene presentata, giusta il comma *c*) dell'articolo 14 della legge 29 aprile 1949, n. 264, nominativamente anche per la mano d'opera generica, trattandosi di personale destinato a posti di fiducia.

« Il collocatore comunale di Bibbona s'è preoccupato di richiedere fin dal giugno scorso il lasciapassare preventivo per 180 lavoratori di Bibbona.

« Finora di questi soltanto 37 si sono potuti avviare al lavoro, mentre sono già pronti 46 permessi di accesso al deposito ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

GIANQUINTO. — « *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere:

a) se sia a conoscenza che ai cancellieri e segretari della procura della Repubblica e del tribunale di Venezia, ancora alla fine di settembre non erano state liquidate le competenze relative al premio di presenza del bimestre maggio-giugno 1953;

b) se non ritenga di dovere urgentemente identificare le responsabilità di tale ritardo;

c) nell'affermativa, per avere conoscenza di tali responsabilità;

d) per sapere, infine, se abbia disposto adeguate misure per impedire che ritardi del genere abbiano ancora a verificarsi. (1308).

RISPOSTA. — « Non si sono ancora potute corrispondere ai cancellieri e segretari della procura della Repubblica e del tribunale di Venezia le indennità relative al premio di presenza per il bimestre maggio-giugno 1953, perché i fondi assegnati dal tesoro, per il decorso esercizio finanziario, sono risultati insufficienti.

Questo Ministero ha però tempestivamente chiesto un'assegnazione integrativa di fondi, per cui si spera di poter corrispondere quanto prima il predetto premio di presenza.

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

GRILLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non intenda intervenire affinché sulla linea automobilistica gestita dalla società Valceresio e collegante Varese con Ponte Tresa attraverso le località di Induno, Arcisate, Bisuschio, Besano, Porto Ceresio, Brusimpiano e Lavena, non venga posto il divieto, come è stato chiesto dalla società Varesina imprese trasporti, di caricare passeggeri in talune delle località non capilinea.

« L'istituzione di tale divieto sarebbe, infatti, di notevole danno per le popolazioni delle singole località, le quali non disporrebbero di altri mezzi di trasporto per comunicare con i capilinea e potrebbe portare inoltre difficoltà alla società esercente la linea e indurla ad interrompere il servizio, con danno ancora più evidente per le popolazioni di tutta la zona ». (1086).

RISPOSTA. — « L'esercizio dell'autolinea Varese-Ponte Tresa, in concesione della società Valceresio, è condizionato al divieto di servizio tra i capilinea: prescrizione questa che comporta per l'azienda concessionaria la facoltà di effettuare servizio viaggiatori solo fra i centri intermedi compresi nel tracciato della linea e dai centri stessi per gli estremi di Varese e di Ponte Tresa.

« La Società varesina imprese trasporti, concessionaria di servizi ad impianti fissi nella zona, ha chiesto che la prescrizione limitativa di esercizio suindicata venga estesa a Lavena-Ponte Tresa, frazione del comune di Ponte Tresa.

« Questo Ministero, allo scopo di raccogliere tutti gli elementi di giudizio utili per la definizione della richiesta nonché gli eventuali pareri delle Autorità locali della zona interessata, ha già disposto che la questione sia esaminata e discussa, secondo la normale prassi, in pubblica riunione alla presenza delle Aziende interessate.

« Dopo di che non si mancherà di adottare quei provvedimenti che si manifesteranno necessari nel pubblico interesse ».

Il Ministro: MATTARELLA.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se gli risulta che l'I. N. A. M., ai lavoratori ammalati che non presentano subito al primo giorno di assenza dal lavoro il certificato di malattia, paga un sussidio ridotto.

« Se non crede che una procedura di tal genere sia una vera frode ai danni dei lavoratori, non avendo essi nessun obbligo di presentare il certificato di malattia al primo o al quinto giorno, ma che in proposito esistono precise disposizioni, le quali fissano a 3 giorni la carenza non pagata a partire dalla presentazione del certificato.

« Per conoscere, infine, quali disposizioni intende dare perché cessi tale inammissibile sistema e siano rivedute le liquidazioni attuate nella citata forma ». (1222).

RISPOSTA. — « Per far luogo all'erogazione dell'indennità giornaliera in misura normale, lo stato di malattia deve insorgere in costanza di lavoro ed essere tale da « costringere il lavoratore, a giudizio del competente servizio medico dell'Istituto ad astenersi dal lavoro ». (Articolo 11 del contratto collettivo nazionale 3 gennaio 1939).

« Inoltre, affinché l'I. N. A. M. possa prendere in considerazione la malattia fin dal giorno da cui si dichiara iniziata (data della prima visita del medico) occorre che la denuncia di malattia sia effettuata entro 3 giorni dalla data predetta.

« In questa ipotesi, si fa luogo all'applicazione del periodo di carenza (articolo 14 del contratto citato) e, pertanto, l'indenità viene corrisposta a decorrere dal 4° giorno di malattia.

« Ciò premesso, è da ritenere che l'onorevole interrogante si riferisca al caso di ritardata richiesta di visita medica da parte dell'assicurazione rispetto alla data di abbandono dal lavoro.

« Al riguardo è necessario far riferimento al principio generale vigente nell'assicurazione contro le malattie, secondo cui lo stato di malattia che l'Istituto può prendere in considerazione, agli effetti dell'erogazione delle prestazioni in generale, è di quelle econo-

miche in particolare, è soltanto quello accertato dagli organi sanitari dell'Istituto stesso, in base alle norme che regolano la gestione assicurativa.

« Nel caso in questione, si verifica un periodo di assenza dal lavoro che non è riconosciuto dall'Istituto come periodo di malattia, non essendo stata quest'ultima notificata.

« Di conseguenza, la *vacatio temporis* intercorrendo fra la data di abbandono del lavoro e quella della prima visita medica, è da considerarsi alla stregua di una assenza volontaria dal lavoro. E giacché in questi casi si applica la norma di cui all'articolo 30 del citato contratto nazionale 3 febbraio 1939, l'indennità giornaliera viene corrisposta in misura ridotta.

« Il limite di tempo entro il quale l'assicurato deve effettuare la chiamata del medico è stato determinato in tre giorni, applicando per analogia il criterio sancito in diversi contratti di lavoro, secondo cui l'assenza dal lavoro deve essere giustificata entro tre giorni, e tenendo presente, inoltre, che identico limite di tolleranza è già in atto, per l'inoltro all'I. N. A. M. del certificato di denuncia di malattia.

« Le disposizioni impartite dall'Istituto alle sedi provinciali prevedono, tuttavia, che, se la mancata richiesta di visita medica entro il terzo giorno dalla data di abbandono del lavoro sia da attribuirsi a comprovati motivi di forza maggiore, la norma suddetta, che prevede l'erogazione dell'indennità giornaliera in misura ridotta, non può trovare applicazione nei confronti degli assicurati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

L'ELTORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro Presidente del Comitato della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano in corso per assicurare all'intera Isola di Ponza (Latina) un adeguato rifornimento idrico attraverso la ricerca e la utilizzazione di sorgenti d'acqua locale e la costruzione di un acquedotto ». (732).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione anche per conto del Ministero dei lavori pubblici.

« Presso detto Ministero non risulta pervenuta dal comune di Ponza alcuna domanda di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949 n. 589, per la costruzione dell'acquedotto: comunque, su direttive di questo Comitato, la Cassa per il Mezzogiorno ha già da tempo disposti accertamenti circa lo stato di conservazione delle numerose cisterne romane di grandissima capacità (alcune migliaia di metri cubi) esistenti nell'Isola, allo scopo di addivenire alla sistemazione di quelle che possano essere utilizzate in via provvisoria per immagazzinare le acque che attualmente vengono trasportate nell'Isola con cisterne e in via definitiva le acque che si provvederà a raccogliere sul posto.

« È infatti in corso di elaborazione, da parte della Cassa predetta, il progetto di opere per la raccolta di acque meteoriche da superfici impermeabilizzate da crearsi in alcune zone dell'Isola e per il loro immagazzinamento, da cui alimentare le reti di distribuzione urbana per i due centri del Capoluogo e della frazione Le Forna ».

Il Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

MANCINI, MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quale esito abbia l'inchiesta da più mesi disposta dalla prefettura di Cosenza nei confronti dell'amministrazione comunale di Rogiano Gravina (Cosenza) a carico della quale sono state da più parti formulate gravi e precise accuse; e altresì per sapere quali provvedimenti di cautela siano stati adottati dallo stesso prefetto di Cosenza nei confronti del sindaco rinviato di recente a giudizio per rispondere di grave reato ». (1075).

RISPOSTA. — « Il procedimento per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative e contabili a carico degli amministratori comunali di Rogiano Gravina è tuttora pendente presso il Consiglio di prefettura.

« Gli atti processuali, di cui ad un rapporto giudiziario dei carabinieri di Rogiano del 22 luglio 1953, nei confronti del sindaco e del vicesindaco di detto comune (imputati dei reati di cui agli articoli 69, parte prima e 71 legge elettorale) risultano in corso presso la Pretura di San Marco Argentano, e, pertanto fino a quando non vi sarà il decreto di citazione di rinvio a giudizio, giusta la disposizione di cui all'articolo 149 della legge comunale e provinciale, alcun provvedimento può essere adottato dal prefetto nei confronti dei detti amministratori ».

Il Ministro: FANFANI.

MARILLI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se è a loro conoscenza:

a) che il prefetto della provincia di Catania, in occasione di uno sciopero del per-

sonale della S. C. A. T. (Società catanese autotrasporti) motivato da una serie di rinvedicazioni salariali, iniziatosi il 27 agosto 1953, si è rifiutato di aderire alla richiesta della camera del lavoro di Catania di promuovere una riunione fra le parti, favorendo in tal modo l'atteggiamento intransigente della Società che rifiuta puranco di trattare le questioni oggetto della controversia;

b) che il questore di Catania nella medesima occasione ha messo a disposizione della S. C. A. T. numerose forze della polizia agli ordini del commissario Musumeci per appoggiare l'azione della S. C. A. T. volta ad intimidire i lavoratori, a rompere la costituzionale azione sindacale, imponendo – in violazione anche alle disposizioni sul collocamento e sulla condotta dei mezzi pubblici – la guida di autobus con personale raccogliticcio non abilitato e scortato dalla polizia.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti si pensa di prendere onde impedire che l'apparato dello Stato presti la sua opera in appoggio alla intransigenza padronale durante le vertenze sindacali, e per cercare invece di farlo intervenire per favorire gli incontri, la discussione e la distensione ». (850).

RISPOSTA. — « Né alla prefettura di Catania, né all'Ufficio provinciale del lavoro sono pervenute richieste di convocazione delle parti prima dell'inizio dello sciopero del personale della S. C. A. T. (Società catanese autotrasporti).

« Solamente a sciopero iniziato la Camera del lavoro, a mezzo del suo segretario, ha preso contatti con la prefettura allo scopo di indire una riunione per dirimere la vertenza, ma la prefettura, tenendo presente la prassi da tempo seguita dai datori di lavoro, fece presente che non si sarebbero potute iniziare le trattative – per le quali si dichiarava senz'altro disposta – se non fosse stata decisa la sospensione dello sciopero.

« La Camera del lavoro, poi, con fonogramma del 28 agosto scorso, subordinava l'inizio delle discussioni all'accoglimento immediato delle più importanti e sostanziali richieste dei lavoratori, che, per l'appunto, formavano oggetto della vertenza, quale ad esempio la richiesta di un acconto sugli aumenti della contingenza e la concessione di un premio estivo.

« Lo sciopero, sempre nella forma a singhiozzo che ebbe inizio il 27 agosto 1953 continuò nei giorni successivi fino a quando il 1° settembre la Camera del lavoro non fece distribuire alla cittadinanza una lettera aperta indirizzata al prefetto in cui, rinnovando la richiesta di convocazione, si dichiarava in attesa.

« Dopo l'assicurazione da parte della Camera del lavoro della sospensione di ogni forma di agitazione, sono state indette le trattative presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Catania, che segue attentamente l'andamento della vertenza ai fini di un auspicato componimento.

« Si fa presente che, per tutto il periodo dello sciopero, la S. C. A. T. ha organizzato alcuni servizi sussidiari con autobus noleggiati e con autisti in possesso delle necessarie autorizzazioni.

« La polizia – com'era suo dovere – ha scortato gli autobus per garentire la libertà del lavoro e per assicurare il regolare svolgimento dei servizi sussidiari.

« Comunque, per quanto riguarda la vertenza, è già intervenuta una presa di contatto fra le parti interessate presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Catania, che segue l'andamento della questione ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

MARILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le cause per cui, benché l'ufficio provinciale del lavoro e della M. O. di Catania abbia pubblicato fin dal 23 agosto 1952 la graduatoria definitiva per l'assegnazione degli alloggi I. N. A.-Casa, costruiti nel comune di Catania, località Nesima Superiore, non sono stati ancora assegnati gli 84 alloggi in locazione.

« Chiede inoltre di essere informato per quali motivi, da oltre un anno, i lavori di costruzione sono praticamente fermi e se è vero che ciò sarebbe da attribuirsi al fatto che la ditta appaltatrice non avrebbe riscosso le somme ad essa dovute, mentre il direttore dell'ufficio I. N. A.-Casa di Catania riferisce ai cittadini che la responsabilità del ritardo sarebbe dell'impresa ». (892).

RISPOSTA. — » Al riguardo si comunica che i lavori di costruzione, di cui è cenno nella interrogazione comprendenti tre cantieri vennero sospesi per un breve periodo di tempo, per causa delle imprese appaltatrici. Mercè il pronto intervento della gestione, I. N. A.-Casa, la quale ha sempre provveduto prontamente a pagare quanto dovuto, i lavori per due cantieri vennero subito ripresi e sono ormai in fase di ultimazione.

« Per il cantiere 1757, invece, la sospensione dei lavori ebbe una maggiore durata,

poiché l'impresa subentrata all'azienda fallita, avendo eseguito i lavori stessi per i sei quinti dell'importo contrattuale, si ritirò dai lavori senza completare gli edifici.

« Pertanto in data 13 agosto 1953 è stato affidato ad altra impresa, dopo le necessarie trattative, il completamento dei lavori.

« Si assicura che la nuova accollataria sta procedendo con ogni alacrità a rendere abitabili gli alloggi in modo da sollecitarne le consegne ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE, BRODOLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della domanda presentata il 24 aprile 1952, relativa alla costruzione di case popolari nel comune di Civitanova Marche (Macerata) ». (674).

RISPOSTA. — « In relazione alla domanda 24 aprile 1952 avanzata dal comune di Civitanova Marche per il finanziamento, in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, di un programma costruttivo di lire 155.000.000 predisposto dallo stesso comune, il Ministero interessò, nel marzo del 1953, l'Istituto per le case popolari di Macerata a prendere in esame la situazione edilizia di tale comune in sede di compilazione del programma costruttivo 1952-53.

« L'Istituto però si è trovato nella impossibilità di comprendere il detto comune in tale programma, data la esiguità del finanziamento concesso (lire 50.000.000).

« L'esigenza di costruire alloggi popolari in Civitanova Marché sarà, tuttavia, tenuto in evidenza per essere sodisfatta appena ciò risulterà possibile tenuto conto delle altre esigenze del genere e della disponibilità di fondi ».

Il Ministro: MERLIN.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a conoscenza delle disposizioni impartite dal prefetto di Modena alla locale Camera di commercio, affinché vengano da essa respinte tutte le domande intese ad ottenere, a norma delle disposizioni vigenti, l'autorizzazione per allestire mostre dei prodotti locali dell'artigianato in concomitanza con manifestazioni popolari.

« Dette disposizioni sono applicate faziosamente, giacchè, mentre nel comune di Maranello (Modena) ottenevano l'effetto di vietare la mostra artigiana locale, indetta dalla stampa di sinistra, nello stesso comune consentivano nei giorni 15 e 16 agosto 1953, il libero svolgimento di analoga mostra indetta dal giornale democristiano *Avvenire d'Italia.*

« Data la patente parzialità, la interrogante chiede l'adozione di opportuni provvedimenti a carico del prefetto di Modena ». (918).

RISPOSTA. — « Il prefetto di Modena non ha impartito alla locale Camera di commercio, industria ed agricoltura disposizioni perché venissero respinte le domande presentate per ottenere l'autorizzazione ad allestire mostre di prodotti locali dell'artigianato e dell'agricoltura in concomitanza con la festa di propaganda della stampa social-comunista.

« La Camera di commercio è stata richiamata, invece, all'osservanza del disposto dell'articolo 8 del regio decreto legge 29 gennaio 1934, n. 454, perché per il prossimo anno venga regolarmente e tempestivamente formato ed approvato il calendario delle mostre, fiere ed esposizioni locali.

« Per l'anno in corso, in mancanza di calendario, la concessione è stata data di volta in volta dalla Camera di Commercio, la quale, nel concedere le autorizzazioni, ha richiesto e prescritto che le mostre in parola trovassero sede in locali diversi da quelli nei quali si svolgevano le manifestazioni propagandistiche di partito, attese la natura e le finalità esclusivamente economiche delle mostre ed esposizioni.

« In Maranello non è stata organizzata una mostra a cura del giornale *L'Avvenire d'Italia:* s'è tenuta, invece, debitamente autorizzata dall'Intendenza di Finanza, una pesca di beneficenza organizzata in occasione della « Festa dell'Assunta » nei giorni 15 e 16 agosto.

« Nella stessa data, a cura del parroco fu organizzata, previa regolare autorizzazione della Camera di Commercio, una mostra dell'artigianato, che fu tenuta in locale diverso e lontano dalla casa parrocchiale.

« L'*Avvenire d'Italia* » si limitò a dare l'annuncio di queste manifestazioni ed a richiamare su di esse l'attenzione e l'interesse dei lettori e delle popolaziani.

« Successivamente il partito comunista in occasione della festa dell'Unità organizzò in Maranello nei giorni 22 e 23 altra mostra dell'artigianato e dell'agricoltura ».

Il Ministro: FANFANI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se gli consti che, in provincia di Modena, sistematiche limitazioni vengono applicate dalle lo-

cali autorità di pubblica sicurezza al libero svolgimento delle feste dell'*Avanti!* indette dalle varie sezioni del Partito socialista italiano.

« Dette limitazioni non giustificabili in alcun modo sotto il profilo della normale tutela dell'ordine pubblico, sono generalmente di tempo, di luogo, di propaganda, e si risolvono in gravi danni finanziati e in offese al prestigio del Partito socialista.

« A titolo di esempio: viene vietato l'uso di determinate aree, limitata o addirittura proibita l'esposizione di trofei di bandiere (vedi festa Sassuolo del 23 agosto 1953), negata la concessione di licenze per stands gastronomici, censurato il testo dei manifesti, interdette la mostre dell'artigianato.

« La interrogante chiede al ministro che, presa nozione dell'accennato ormai perdurante stato di fatto, adotti i provvedimenti apportuni onde consentire il libero svolgimento delle manifestazioni suddette ». (921).

RISPOSTA. — « Il partito socialista italiano ha usufruito nella provincia di Modena di circa due mesi di tempo per la organizzazione e lo svolgimento delle proprie feste nel quadro del mese di propaganda democratica.

« Durante tale periodo ha potuto tenere 80 manifestazioni.

« Le limitazioni che l'autorità di pubblica sicurezza ha dovuto talora imporre, sono state determinate da contingenti ragioni d'ordine pubblico e rispondono a esigenze di tutela e contemperamento di concorrenti diritti e libertà dei cittadini, specie per quanto riguarda l'uso di parchi, giardini, piazze e vie pubbliche, e la coincidenza di altre feste patronali e religiose.

« Nessuna limitazione è stata posta alla concessione di permessi per l'esercizio di stands gastronomici e vendita di bevande.

« Per l'organizzazione di mostre artigianali, com'è stato risposto in sede di altra analoga interrogazione della onorevole interrogante, occorre attenersi alle disposizioni del decreto-legge 29 gennaio 1934, n. 454, la cui applicazione è devoluta alla Camera di commercio ».

Il Ministro: FANFANI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se ritenga che il prefetto di Modena abbia fatto buon uso della facoltà discrezionale di cui è titolare, relativamente alla fissazione della data di chiusura delle manifestazioni pro stampa democratica.

« Tale data si identifica, per l'intera provincia di Modena, col 20 settembre, e, data la sua precocità, viene a strozzare nel loro pieno svolgimento segnatamente le feste del giornale *Avanti !*, ivi compreso il Festival provinciale, fissato per il 3 ottobre 1953.

« Inoltre detto termine perentorio non è stato comunicato, nelle forme di legge, all'interessata Federazione modenese del partito socialista italiano, né forma oggetto di speciale ordinanza, per cui non fu possibile alla Federazione di prenderne tempestivamente conoscenza.

« Il provvedimento prefettizio è, allora, doppiamente lesivo: *a*) di un diritto sancito dalla Costituzione; *b*) di un interesse specifico a che non vengano frustrati i preparativi già in corso, onde evitare ingenti danni patrimoniali.

« Per sapere inoltre se intenda sollecitare il prefetto di Modena a recedere dall'accennato divieto ». (948)

RISPOSTA. — « Fin dal 6 agosto 1953 la questura di Modena, allo scopo di non distrarre per un lungo periodo di tempo ed in ispecie nei giorni festivi le forze di polizia dagli altri servizi d'istituto, ebbe a notificare sia ai dirigenti del partito comunista sia a quelli del partito socialista che le feste della stampa dovevano concludersi nel periodo di un mese da quella data: e quindi entro e non oltre il 6 settembre.

« Da notarsi che entrambi i partiti in effetti venivano a godere, per le loro feste, di un periodo di tempo superiore ad un mese, in quanto che le feste dell'*Unità* avevano avuto inizio a Ravarino il 12 luglio e quelle dell'*Avanti!* a Sassuolo il 25 luglio.

« Inoltre, essendo stata concessa – per i festeggiamenti dell'*Unità* – una proroga fino al 20 settembre, il prefetto di Modena non mancò di rappresentare al segretario provinciale del partito socialista che di tale proroga avrebbe potuto usufruire anche il suo partito ».

Il Ministro: FANFANI.

MICHELI. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno e centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se nel programma suppletivo che verrà elaborato al momento della proroga della durata della Cassa da 10 a 12 anni, non ritenga opportuno includere il finanziamento degli acquedotti dell'Umbria e provvedere alla relativa costituzione dell'Ente acquedotti umbri, così come è stato

prospettato a suo tempo dalle camere di commercio di Terni e Perugia ». (346).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogante anche a nome del Ministro dei lavori pubblici.

« Come è noto all'interrogante, è attualmente in corso di elaborazione lo schema di provvedimento legislativo per la proroga da 10 a 12 anni della efficacia della legge 10 agosto 1950, n. 647, che autorizza appositi fondi da destinare all'esecuzione di opere straordinarie nell'Italia centrale e settentrionale.

« In attesa della definizione e approvazione di tale provvedimento, non è possibile dare fin d'ora un preciso affidamento circa l'inclusione nel programma suppletivo del finanziamento degli acquedotti dell'Umbria.

« Comunque, a suo tempo, le necessità relative a tali opere saranno attentamente vagliate ed adeguatamente considerate in relazione ai fondi che sarà possibile destinare ai lavori di tale natura e comparativamente con altre esigenze, alle quali non è stato finora possibile sodisfare.

« Per quel che concerne l'istituzione dell'Ente acquedotti umbri, si informa l'onorevole interrogante che il Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con quello del tesoro, ha in corso studi per la creazione di enti del genere ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

MICHELI. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno e centro-nord.* — « Per conoscere se, nel programma suppletivo che verrà elaborato al momento della proroga della durata della Cassa centro-nord da 10 a 12 anni, non ritenga opportuno includere la costruzione dell'importante acquedotto consorziale per i comuni di Amelia, Guardea, Lugnano in Teverina, (Terni), Alviano e Montecchio con diramazione in altre frazioni.

« Tutte le suddette località dell'Amerino e della Teverina sono completamente prive di acqua e non esistono possibilità di soluzione parziale del problema per le infruttuose ricerche sino ad oggi effettuate nelle varie zone circostanti ». (349).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione anche a nome del Ministro dei lavori pubblici.

« Come è noto all'onorevole interrogante, è attualmente in corso di elaborazione lo schema di provvedimento legislativo per la proroga da 10 a 12 anni della efficacia della legge 10 agosto 1950, n. 647, che autorizza appositi fondi da destinare alla esecuzione di opere straordinarie nell'Italia centrale e meridionale.

« In attesa della definizione ed approvazione di tale provvedimento, non è possibile dare fin d'ora un preciso affidamento circa l'inclusione nel programma suppletivo di una determinata opera.

« Comunque, a suo tempo, le necessità relative alla costruzione di un acquedotto consorziale per assicurare l'approvvigionamento idrico ai comuni di Amelia, Guardea, Lugnano in Teverina, Alviano e Montecchio saranno attentamente vagliate ed adeguatamente considerate, in relazione ai fondi che sarà possibile destinare alla esecuzione di opere di tale natura e comparativamente con altre esigenze alle quali non è stato finora possibile sodisfare ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

MINASI E MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione dei lavori, appena iniziati, per la costruzione dell'acquedotto che dovrà servire il centro del comune di Rizziconi e la frazione Drosi (Reggio Calabria); sospensione che preoccupa fortemente le popolazioni interessate, sia perché ormai va oltre il secondo mese, sia per il comportamento della ditta aggiudicataria, che ad oggi nulla ha predisposto per la esecuzione dell'opera.

« Per conoscere quindi quali provvedimenti intende adottare per superare i motivi ostanti ed impedire che la esecuzione dell'opera si impigli in intralci, che potranno eventualmente comprometterla ed in forma definitiva.

« Va rilevato che il centro di Rizziconi, sprovvisto quasi completamente di acqua potabile, nonché per la frazione di Drosi, di circa 15.000 abitanti, completamente sprovvista e la di cui popolazione è costretta a servirsi di acqua ripetutamente dichiarata « non potabile », che attinge da una fontanina, molto distante dall'abitato, la costruzione dell'acquedotto assume una importanza essenziale e non deve subire dilazione alcuna in considerazione del fatto che la mancanza di acqua ha aggravato le cattive condizioni igieniche della frazione di Drosi; condizioni igieniche che, in concorso dell'uso dell'acqua non potabile, hanno provocato un susseguirsi

di epidemie di tifo, tra le quali, particolarmente gravi, quelle delle estati del 1951 e 1952 ». (886).

RISPOSTA. — « I lavori per la ricostruzione dell'acquedotto di Rizziconi, dell'importo di lire 48.900.000, aggiudicati all'impresa ingegnere Giordano Antonino sono stati consegnati sotto le consuete riserve di legge in attesa della stipulazione ed approvazione del relativo contratto, in data 14 aprile 1953 e in base alle condizioni di appalto, il termine di ultimazione dei lavori stessi verrebbe a scadere il 13 aprile 1954.

« Senonché, all'atto dell'effettivo inizio dei lavori si è dovuto constatare che, contrariamente a quanto aveva asserito il sindaco del comune interessato la ditta Albanese Beniamino, proprietaria del terreno ove si debbono costruire le opere di presa, non ne ha permesso l'occupazione bonaria, per cui è stato necessario promuovere il decreto prefettizio di occupazione di urgenza del terreno in questione.

« Tale decreto è stato emesso il 6 agosto 1953 e notificato alla ditta Albanese il 14 successivo.

« Attualmente sono in corso le necessarie trivellazioni per stabilire l'ubicazione altimetrica delle gallerie di presa.

« Appena stabilita l'ubicazione delle dette gallerie si procederà senz'altro alla costruzione delle opere di presa.

« Per la costruzione del serbatoio pensile, previsto in cemento armato, l'impresa deve provvedere a termine di contratto ai relativi calcoli di stabilità.

« Tali calcoli sono stati presentati ma non avendo riportata la integrale approvazione della direzione dei lavori dovranno essere riveduti.

« Detta revisione verrà fatta nei prossimi giorni, dopo di che sarà dato inizio alla costruzione del serbatoio, senza del quale l'acquedotto non potrebbe entrare in esercizio.

« Per quanto concerne poi la costruzione della condotta adduttrice delle opere di presa al serbatoio, sono in avanzato corso di espletamento le pratiche per l'espropriazione dei terreni che tale condotta dovrà attraversare.

« Quindi, in definitiva, le lamentate sospensioni non si possono attribuire all'impresa aggiudicataria dei lavori, ma agli inconvenienti di cui si è fatto sopra cenno.

« È però da tener presente che i lavori attualmente in corso prevedono la ricostruzione dell'acquedotto per il solo comune di Rizziconi.

« Nel programma dei lavori da eseguirsi con i fondi di bilancio nel corrente esercizio è comunque prevista la spesa di lire 20.000.000 per la costruzione della rete interna di distribuzione dell'acquedotto in Rizziconi, nonché per il prolungamento della condotta per il rifornimento idrico della frazione Drosi. Il relativo progetto è in corso di elaborazione ».

Il Ministro: MERLIN.

MONTELATICI, TURCHI, BARBIERI, BARDINI, CERRETI, SACCENTI, FARINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per chiedere d'intervenire energicamente contro il fazioso comportamento della R. A. I. che, in occasione dell'esecuzione dei coniugi Rosenberg ha oltrepassato ogni limite tacendo volutamente di trasmettere tutte le notizie riguardanti le commoventi manifestazioni esplose spontanee in tutto il mondo civile per esprimere vibranti proteste contro i carnefici, e di cordoglio e di solidarietà ai figli e alla madre dei Rosenberg ». (già orale) (n. 18).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si ritiene necessario premettere che la vigilanza sull'indipendenza politica e sull'obiettività informativa delle radioffusioni è compito dell'apposita Commissione parlamentare, e non del Ministero delle poste e telecomunicazioni. Tuttavia, in seguito all'anzidetta interrogazione, sono state esperite accurate indagini sul numero e sul testo delle trasmissioni effettuate dalla R. A. I. nell'occasione di cui si tratta, dalle quali è risultato che in merito al processo Rosenberg sono stati trasmessi, complessivamente, una quindicina di notizie e servizi speciali, del corrispondente da New York, Gianni Granzotto, e segnalazioni, nella sede opportuna, dei commenti dei maggiori giornali sia governativi che di opposizione, ivi compresi l'*Unità* e l'*Avanti!*.

« Dai testi delle trasmissioni si evince che, per quanto riguarda le notizie ed i servizi, questi si sono limitati alla semplice registrazione dei fatti, indipendentemente dalle interpretazioni e dai giudizi che se ne potevano dare secondo le varie tendenze politiche.

« Per quanto concerne poi le diverse ripercussioni suscitate dal processo nei dati settori dell'opinione pubblica, esse sono state riferite col riportare brani e commenti dei giornali di diversa tendenza, e non sembra che si possano accusare di poca obiettività delle trasmissioni nel corso delle quali, vicino ai commenti dei giornali governativi, pur essi non sempre favo-

revoli, sono state riferite frasi come questa: « Essi (i Rosenberg) sono stati dati in olocausto al fascismo impazzito, ma non saranno dimenticati, e coloro che li hanno uccisi tremeranno, da oggi in poi, al loro ricordo » (*L'Unità*, nella *Rasssegna della Stampa* del 20 giugno), o come questa: « Nella persona dei Rosenberg è stato offeso l'anelito del mondo alla pace, alla distensione e alla tolleranza » (*L'Unità*, nella *Rassegna della Stampa* del 21 giugno).

« Da tale comportamento di obbiettiva informazione, la Radio italiana si sarebbe invece, evidentemente, discostata qualora si fosse lasciata andare ad esprimere giudizi sul processo e sui giudici americani dei Rosemberg »

Il Ministro: PANETTI.

PIERACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non intende ritardare le prove scritte per i concorsi a cattedre nelle scuole medie banditi nel 1953 finché non siano noti completamente i risultati dei concorsi banditi nel 1951, in modo da permettere agli abilitati di questi ultimi di presentarsi, così come hanno diritto, nella pienezza dei loro titoli. Se ciò non fosse possibile, di permettere, almeno, agli abilitati dei concorsi banditi nel 1951 di integrare successivamente la loro documentazione con il titolo conseguito. Ciò verrebbe a sanare una evidente ingiustizia nei loro confronti, che nasce dal fatto che i nuovi concorsi iniziano prima ancora che i precedenti siano conclusi ». (909).

RISPOSTA. — « Il Ministero sta predisponendo un disegno di legge inteso a consentire la presentazione tardiva dei certificati di abilitazione e di idoneità relativi ai concorsi a cattedra, banditi nel 1951, ai fini della loro valutazione nei concorsi banditi quest'anno.

« È da ritenere perciò che la questione sollevata dall'onorevole interrogange avrà presto una soluzione favorevole ai concorrenti interessati ».

Il Ministro: SEGNI.

PINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere – tenuto conto che le norme tecniche aggiornate permettono l'elevazione fino a 16 metri dell'altezza dei fabbricati – se non creda opportuno estendere l'invito di partecipare alla gara anche ai proprietari delle parti sottostanti al terzo piano, e nel caso affermativo se non intenda proporre la modifica dell'articolo 128 del testo unico 19 agosto 1917, n. 1399, relativo al terremoto del 28 dicembre 1908 a Messina ». (1002).

(*Vedi risposta all'onorevole Basile, n. 574*).

PINO. — *Al Presidente del Comitato della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere, dato che l'isola di Vulcano (Lipari) non è provvista di una strada dall'abitato fino al porto, non creda opportuno provvedervi d'urgenza con congrui stanziamenti sui fondi della Cassa ». (1004).

RISPOSTA. — « La costruzione di una strada Vulcano-Portopiano Censo fu proposta, nel 1951, in uno schema di programma presentato dall'Assessorato per il turismo e lo spettacolo della Regione siciliana.

« La discutibile consistenza del motivo turistico consigliò di non insistere sulla proposta.

« Il problema è infatti di indole strettamente locale e su di esso si ritiene debba richiamarsi particolarmente l'attenzione dell'Amministrazione regionale, alla quale viene ora da questo Comitato segnalato quanto esposto dall'onorevole interrogante ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per avere conoscenza in tutti i loro dettagli dei principî informatori e dello stato dello « studio generale dei problemi inerenti alla redistribuzione delle possibilità di lavoro sul piano nazionale », della revisione della vigente disciplina delle migrazioni interne e del principio della territorialità del collocamento, nonché della « riforma delle norme sul collocamento obbligatorio in agricoltura ». (1007).

RISPOSTA. — « Della redistribuzione delle possibilità di lavoro sul piano nazionale costituiscono un aspetto saliente e una necessaria premessa la revisione del vigente principio della territorialità del collocamento, nonché la riforma del collocamento obbligatorio in agricoltura.

« In attesa, quindi, di realizzare un organico provvedimento che contenga adeguate misure per rendere effettiva la redistribuzione delle possibilità di lavoro sul piano nazionale, questo Ministero ha predisposto i provvedimenti che di tale redistribuzione costituiscono, come sopra detto, la necessaria premessa e cioè:

1°) riforma della disciplina giuridica delle migrazioni interne (con conseguente

revisione del principio delle territorialità del collocamento);

2°) riforma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, relativo alla disciplina giuridica per il massimo impiego dei lavoratori agricoli.

« Si assicura l'onorevole interrogante che ambedue i surriferiti schemi di provvedimento legislativo sono tuttora in fase di concerto con le Amministrazioni interessate ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno riesaminare e accogliere la richiesta del comune di Tortoli (Nuoro) relativa all'istituzione di una scuola media statale ad indirizzo tecnico-classico della quale potrebbero usufruire le popolazioni di Tortoli, Barisardo, Girasole, Lotzorai, Triei, Talana, Baunei e Urzulei. (859).

RISPOSTA. — « La domanda del sindacato di Tortoli per la istituzione in quel comune di una scuola media non era corredata dai documenti prescritti dalla legge.

« Del che è stato informato lo stesso sindaco.

« Il Ministero si ripromette di esaminare, con la migliore disposizione, la possibilità di far luogo alla richiesta istituzione per l'anno scolastico 1954-55, ove l'Amministrazione comunale interessata rinnovi la domanda ed esibisca tutta la documentazione necessaria. ».

Il Ministro: SEGNI

REALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se gli uffici competenti del suo dicastero hanno approvato il progetto relativo alla costruzione di una scogliera frangiflutti per la difesa della spiaggia di Cattolica (Forlì) presentata a suo tempo dal Genio civile di Forlì ». (1043).

RISPOSTA. — « Per i lavori di difesa dell'abitato del comune di Cattolica dall'azione del mare, fu redatto dalla sezione autonoma del genio civile di Rimini un progetto dell'importo di lire 150 milioni, il quale è stato ritenuto meritevole di approvazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Consiglio di Stato.

« Attesa però l'assoluta insufficienza dei fondi stanziati in bilancio, non è stato finora possibile provvedere al finanziamento della spesa occorrente per l'esecuzione di lavori di cui sopra.

« Tuttavia non si mancherà di tenere presenti i lavori stessi nella formazione del programma delle opere marittime da eseguire nel corrente esercizio in relazione alle altre analoghe necessità da sodisfare ».

Il Ministro: MERLIN.

ROBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga urgente dare esecuzione all'articolo 40 del regolamento per l'attuazione della legge 28 agosto 1950, n. 860, per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, al fine di comprendere nella legge stessa la categoria delle lavoratrici dipendenti dagli uffici e dalle aziende dello Stato e degli enti locali, le quali ne sono ora inspiegabilmente e paradossalmente escluse ». (1103).

RISPOSTA. — « La legge 26 agosto 1950 dispone, in effetti, all'articolo 1, che le norme di cui al titolo I si estendono anche alle dipendenti dagli uffici e dalle aziende dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni e degli altri enti pubblici.

« Per altro, nella legge stessa, mancano le norme di modifica o di coordinamento con quelle dello stato giuridico, regolante il rapporto d'impiego per i singoli settori degli uffici predetti.

« D'altro canto, l'articolo 17 della legge 28 agosto 1950, n. 860, dispone, espressamente, che per quanto riguarda il trattamento economico, in caso di maternità per le dipendenti di cui trattasi, nessuna innovazione è apportata alle relative norme in vigore.

« Agli aspetti particolari sopra esposti deve aggiungersi anche l'altro, che rende più complesso il problema, del trattamento economico di maternità per le dipendenti aventi qualifica di salariate, le quali, almeno quelle dipendenti dallo Stato, hanno diritto al trattamento economico di malattia, in regime mutualistico, da parte dell'E. N. P. A. S. a cui lo Stato versa il particolare contributo.

« Da quanto sopra esposto, è ovvio che il problema proposto è notevolmente complesso per i diversi aspetti che esso assume.

« Si assicura, tuttavia, che è già all'esame delle Amministrazioni competenti (Presidenza dei Consiglio dei ministri, Ministero del tesoro e Ministero del lavoro) un provvedimento di legge il quale si propone di disciplinare, con apposite norme, sia la natura giuridica del periodo di assenza dal lavoro per gravidanza o puerperio, sia il relativo trattamento economico per tutte le dipendenti interessate, comprese quelle aventi qualifica di salariate ».

Il Ministro: RUBINACCI.

ROSINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che alla data del 19 settembre 1953, ai cancellieri del tribunale di Padova e ai segretari di quella procura della Repubblica (a tacere delle altre sedi della circoscrizione della Corte d'appello di Venezia) non erano ancora state liquidate le competenze relative al premio di presenza e al lavoro straordinario maturate nei bimestri maggio-giungo e luglio-agosto 1953; e per conoscere quali ragioni giustificano tale ritardo, che lede tanto i diritti del personale quanto il decoro della pubblica Amministrazione ». (977),

RISPOSTA. — « I compensi per lavoro straordinario al personale di cancelleria della procura e del tribunale di Padova, relativi al bimestre maggio-giungo 1953, sono stati liquidati con decreti n. 18-48 e 75-47 rispettivamente in data 12 e 28 agosto; quelli relativi invece al bimestre luglio-agosto non sono stati liquidati perché gli attestati riguardanti la procura di Padova sono pervenuti solo il 19 settembre e quelli riguardanti il tribunale non sono fino ad ora pervenuti.

« Non si è potuto ancora corrispondere il premio giornaliero di presenza perché i fondi assegnati dal tesoro per il decorso esercizio finanziario sono risultati insufficienti; è stata però tempestivamente richiesta al predetto Ministero una assegnazione integrativa dei fondi.

« Per il corrente esercizio invece la Ragioneria centrale ha da tempo emesso gli ordini di accreditamento per il bimestre luglio-agosto ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

SCHIRÒ E PINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali tempestivi provvedimenti intende prendere onde modificare l'inqualificabile atteggiamento del prefetto di Messina, il quale ha nominato come rappresentante dei profughi d'Africa della provincia di Messina presso la Commissione di cui all'articolo 17 della legge n. 137, del 4 marzo 1952, il signor Mezzopane Antonio, che non è profugo agli effetti della legge, essendo stato in Africa da militare, e scartando il nominativo segnalato dalla Associazione nazionale profughi d'Africa, unica organizzazione di rappresentanza riconosciuta dallo Stato (decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1953, n. 394, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 29 maggio 1953, n. 121 ». (1055).

RISPOSTA. — « La commissione provinciale per l'assegnazione di alloggi ai profughi, ai sensi della legge 4 marzo 1952, n. 137, è stata costituita presso la prefettura di Messina con decreto del 18 settembre 1952, in conformità a quanto disposto dall'articolo 17 della precitata legge.

« Per quel che concerne, in particolare, il rappresentante dei profughi in seno alla commissione di cui trattasi, è stato chiamato a far parte della predetta commissione il signor Antonio Mezzopane, presidente del Comitato provinciale della federazione nazionale profughi e italiani d'Africa, in quanto in possesso dei requisiti richiesti.

« Poiché la menzionata disposizione prevede soltanto la nomina di un solo rappresentante dei profughi in seno alla detta commissione, non è stato possibile accedere alla richiesta di nomina di un proprio rappresentante avanzata dall'altra Associazione dei profughi, e, precisamente, dalla Federazione provinciale dell'associazione nazionale profughi d'Africa, il cui successivo riconoscimento giuridicó non poteva togliere la legittimità della rappresentanza della categoria già affidata al Mezzopane in seno alla commissione provinciale per l'assegnazione di alloggi ai profughi ».

Il Ministro: FANFANI.

SEMERARO SANTO. — *All'alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali difficoltà si oppongono perché nel villaggio di Torre Canne, frazione di Fasano (Brindisi), importante centro termale e balneare, ove ogni anno migliaia e migliaia di cittadini italiani soggiornano per ragioni di cura, venga creato un ambulatorio ove convergere tutti coloro che ne hanno bisogno invece di assistere ad episodi e spettacoli dolorosi che straziano l'animo ». (1235).

RISPOSTA. — « Si risponde all'uopo quanto segue, anche per conto del Ministero dell'interno:

« Come è noto, a norma dell'articolo 91, lettera H del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, e degli articoli 4 e 55 del vigente testo unico delle leggi sanitarie, i comuni sono tenuti ad assicurare l'assistenza sanitaria nel proprio territorio ove non vi sia provveduto da particolari istituzioni.

« Ai fini del buon svolgimento di detta assistenza questo Alto Commissariato ha raccomandato l'istituzione nei comuni e nelle frazioni di comuni di adeguati ambulatori medico-chirurgici, nei quali i medici-condotti,

quotidianamente ed in ore stabilite, visitino gli infermi, poveri od abbienti, bisognosi di assistenza ambulatoriale.

« Per altro, pur non disponendosi in bilancio appositi stanziamenti, sono stati elargiti alla fine dell'esercizio finanziario e nei limiti di fondi residuali, secondo le necessità, contributi a favore di molti comuni tenuto conto, come criterio discriminante, dell'ubicazione ed eventuale isolamento dell'abitato, dei mezzi di comunicazione, della viabilità, della distanza rispetto a centri più importanti, delle condizioni di bilancio, dei danni subiti per causa di guerra, della consistenza dell'attuale strumentario sanitario, ecc. I contributi predetti, però, sono stati erogati per migliorare le attrezzature tecniche e non per agevolare la costruzione di opere igieniche sanitarie, rientrando tali provvedimenti nella competenza del Dicastero dei lavori pubblici.

« Tali sussidi, dato il loro carattere eccezionale, sono stati concessi su richiesta dei comuni interessati o su segnalazione delle prefetture nella cui giurisdizione territoriale essi rientrano.

« Ciò premesso, si fa presente che nella provincia di Brindisi, su 20 comuni, sono in funzione 24 ambulatori, di cui 13 in appositi locali ed 11 presso la abitazione del medico condotto. Nessuna segnalazione risulta mai pervenuta per la frazione Torre Canne di Fasano, dimodoché solo ora si è potuto interessare la prefettura perché intervenga presso il comune per la istituzione di un idoneo ambulatorio per il medico condotto presso la frazione predetta.

« Allorché i locali saranno approntati e il comune farà richiesta di un sussidio, l'Alto Commissariato non mancherà di tenere nella massima considerazione tale richiesta per la concessione di un adeguato contributo ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

SILVESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente la istituzione di una scuola media statale nel comune di Ceprano (Frosinone), in accoglimento del voto espresso dal consiglio comunale.

« La istituzione, come si rileva dal parere favorevole del Provveditorato agli studi di Frosinone, appare chiaramente indilazionabile in relazione al fatto che la numerosa popolazione studentesca, proveniente anche dai centri vicini, riceverà grave danno dalla prossima chiusura dell'unica scuola media pareggiata ancora oggi esistente ». (1133).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare che, per insufficienza di fondi, il Ministero non ha avuto modo di accogliere la domanda di istituzione di una scuola media, avanzata dal comune di Ceprano.

« La pratica sarà riesaminata l'anno venturo con la migliore disposizione, in relazione, sempre, alle disponibilità di bilancio e alle esigenze generali ».

Il Ministro: SEGNI

SULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se è vero che :

a) l'amministrazione comunale di Summonte (Avellino) ha eseguito in economia, a carico della cassa comunale, lavori pubblici per circa due milioni, senza (anzi contro) la approvazione della giunta provinciale amministrativa;

b) l'I. N. P. S. di Avellino ha versato per detti lavori allo stesso comune somme a conguaglio per assegni familiari corrisposti a dire dall'amministrazione, agli operai, mentre molti operai dichiarano di non averli ricevuti.

« L'interrogante nel caso che i fatti denunciati siano veri, chiede quali provvedimenti siano stati presi ». (980).

RISPOSTA. — « La pratica relativa alla esecuzione dei lavori in economia, da parte del comune di Summonte, per il consolidamento e la sistemazione del piazzale « dei Tigli » con una spesa di lire 1.825.451, è da tempo all'esame della prefettura di Avellino.

« La deliberazione del consiglio comunale del 23 agosto 1952, n. 42, con la quale si stabiliva l'esecuzione dei lavori, veniva rinviata al comune dopo che il Genio civile aveva espresso il parere che si procedesse all'appalto col sistema della licitazione privata.

« L'Amministrazione comunale invece con deliberazione del 1° novembre 1952 insisteva per l'approvazione della precedente, rendendo noto che i lavori erano stati già eseguiti in via di urgenza per il timore di ulteriore franamento del terreno con pericolo per l'esistenza dei secolari tigli del principale piazzale del comune, nonché per il timore di eventuali azioni di danno a carico del comune da parte dei proprietari dei fondi sottostanti al piazzale.

« In tale situazione la prefettura richiese subito il rigoroso controllo del Genio civile sulla regolarità e misura dei lavori eseguiti, e, a tale scopo, dispose l'esibizione dal comune degli atti di contabilità, ivi compresi quelli comprovanti la effettuata corresponsione degli assegni familiari ed il versamento

dei contributi agli istituti di previdenza nei confronti degli operai occupati nei lavori suddetti.

« Il Genio civile in data 6 maggio 1953, a seguito dell'effettuato sopraluogo, esprimeva parere che le due menzionate deliberazioni potessero essere approvate, in quanto nulla era da osservare in linea tecnica.

« Data però la delicatezza della questione ed allo scopo di avere più precisi e dettagliati elementi di valutazione, la prefettura riteneva opportuno d'inviare sul posto un proprio funzionario, il quale, nel confermare i fatti riferiti dal Genio civile, aggiungeva di avere accertato che al locale ispettorato del lavoro era stata presentata denunzia per la mancata correspondione da parte del comune di assegni familiari a circa 20 operai occupati nei lavori suddetti.

« L'ispettorato del lavoro ha disposto specifici accertamenti che sono attualmente in corso.

« Anche la prefettura ha inviato nuovamente sul posto un funzionario per ulteriori opportune indagini.

« Non appena verranno conosciute le definitive conclusioni dell'ispettorato del lavoro ed esperiti gli ultimi accertamenti la prefettura potrà essere in grado di promuovere e adottare i conseguenti provvedimenti ».

Il Ministro: FANFANI.

TROISI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre l'applicazione della legge 26 febbraio 1952, nl 67, in favore del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, specie per quanto riguarda la corresponsione degli scatti paga sospesa con l'articolo 9 del decreto legislativo 12 dicembre 1946, n. 585, i passaggi di categoria, le qualifiche ed altre provvidenze ». (769).

RISPOSTA. — « Il ripristino degli scatti di paga e dei passaggi di categoria per il personale salariato dell'Amministrazione dei monopoli di Stato è subordinato, come per tutti i salariati statali, all'attuazione del nuovo inquadramento economico-professionale previsto dalla legge 26 febbraio 1952, n. 67.

« Tale inquadramento, per quanto riguarda quelle categorie di personale che in sede di prima attuazione della legge sono soggette a passaggi in diversa categoria, non può attualmente avere inizio in quanto non è stato ancora approvato dagli organi parlamentari il disegno di legge concernente il nuovo organico dei salariati dell'Amministrazione anzidetta, elaborato fin dal settembre 1952 per dare appunto attuazione alla legge stessa.

« Tale disegno di legge fu infatti presentato al Senato della Repubblica il 1° aprile 1953, ed è stato nuovamente approvato dal Consiglio dei ministri, nella riunione del 28 agosto 1953, essendo decaduto dopo lo scioglimento delle Camere. Di esso è pertanto prossima la presentazione alle nuove Camere.

« Frattanto l'Amministrazione dei monopoli ha predisposto tutti gli elementi in modo da poter inquadrare il suddetto personale non appena saranno approvate le nuove tabelle organiche, ed ha già proceduto alla raccolta dei dati riguardanti le altre categorie di salariati non soggette a variazioni di inquadramento, per le quali categorie è già in corso la compilazione dei decreti di attribuzione della qualifica professionale e di inquadramento.

« Al riguardo è da tener presente che le suddette operazioni hanno comportato e comportano un lungo e complesso lavoro di ricerca, di rilevazione delle posizioni di servizio di ciascun dipendente, di nuove attribuzioni, di anzianità ecc., lavoro che è stato ed è reso assai gravoso, oltre che dal gran numero delle singole posizioni da esaminare (oltre 26.000), anche dalle difficoltà interpretative che si incontrano per l'applicazione di talune norme contenute nella citata legge 26 febbraio 1950, n. 67.

« Oltre ai suddetti lavori attinenti l'inquadramento, l'Amministrazione, per quanto concerne l'applicazione della ripetuta legge, ha già provveduto:

a) al riconoscimento dei servizi resi dai salariati in qualità di temporanei, ai fini del trattamento di quiescenza;

b) alla compilazione delle graduatorie di merito per il passaggio degli operai comuni permanenti nella categoria dei qualificati ed alla attribuzio e della speciale indennità ai salariati incaricati di svolgere mansioni di categoria superiore;

c) al passaggio nella categoria dei temporanei degli operai giornalieri in servizio a carattere continuativo;

d) al passaggio nelle categorie degli impiegati avventizi degli operai addetti a mansioni non salariali. Il relativo lavoro è stato peraltro pressoché ultimato, restando ancora da definire la posizione di un esiguo numero di salariati in relazione ai requisiti richiesti dalla legge ».

Il Ministro: VANONI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI